

primato

23-8-2016

Amatrice non c'è più

27-6-2017

Nasce la nazionale terremotati





- 3 L'editoriale
Claudio Barbaro
- 4 L'Italia dei Donnarumma
Italo Cucci
- 6 Quando la pace se la giocavano a ping-pong
Marco Cochi
- 10 Corse su strada, troppe e senza regole
Carlo Santi
- 14 Ma è davvero una "Buona Scuola"?
Alessandro Cini
- 18 Quando la vita è questione di attimi
Donatella Italia
- 22 A Chianciano i Comitati Periferici a confronto
Sandro Giorgi
- 24 Is Arenas, il riscatto va a cavallo
Federica Marino
- 28 400 atleti alla fase nazionale di nuoto Asi
Eleonora Massari
- 30 Chianciano ha ospitato l'Asi Open Day Olistico
Paolo Signorelli
- 34 Nino Benvenuti da Isola D'Istria al Madison Square Garden
Gianluca Montebelli
- 36 Tuttonotizie
- 37 Asi Organizza
- 41 Asi Attività
- 42 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVIII, n. 7/8
Luglio/Agosto 2017

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Manuel Busetta, Alessandro Cini, Marco Cochi,
Donatella Italia, Federica Marino, Eleonora Mas-
sari; Carlo Santi, Umberto Silvestri.

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
ufficiostampa@asinazionale.it

progetto grafico e impaginazione
Promedia Audiovisivi s.r.l.

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 24/07/2017



Amatrice non c'è più!

> Claudio Barbaro

Amatrice non c'è più! Queste terribili parole, che mai avremmo voluto sentire, quella notte del 24 agosto 2016 fecero il giro del mondo e sintetizzarono nel modo più diretto e crudele il terremoto che aveva devastato l'Italia centrale.

Parole dure, ma in fin dei conti parole. Per me lo sono state sino al 27 giugno di quest'anno, quando sono arrivato ad Amatrice per la conferenza stampa di presentazione della Nazionale Terremotati ed ho visto con i miei occhi perché Amatrice non c'era più. Dieci mesi dopo, dopo tanto dire e sicuramente tanti fatti, un'unica certezza: Amatrice non c'è più. Ma ci sono le macerie; le stesse dell'agosto dell'anno precedente. Avvilente? Sconfortante? Non lo so. Registro, riferisco e, nel mio intimo, mi vergogno.

Dobbiamo fare qualcosa? Chi non lo ha pensato! Chi non lo ha detto! Credo in tantissimi e tra questi - per quel che possa valere - ci siamo anche noi di ASI. Per questo, nel settembre 2016 con l'iniziativa tesseramento solidale, decidemmo di devolvere una parte delle iscrizioni al nostro Ente ad un progetto di recupero.

Oggi abbiamo deciso di indirizzarlo alla nazionale terremotati. Sentire questo

**Asi con la
Nazionale Terremotati
per tenere viva,
attraverso lo sport,
l'attenzione sulle zone
del centro Italia colpite
dal sisma con l'obiettivo
di contribuire alla
ricostruzione**



nome è come ricevere un cazzotto nello stomaco. Lo stesso che vorremmo la nazionale terremotati, guidata dal suo allenatore Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice e noto coach di calcio dilettantistico nel Lazio, sferrasse per scrollare tutti coloro che in giro per l'Italia sembrano aver dimenticato la tragedia di questo terremoto e che, nonostante questo, crediamo non possano non avere a cuore la rinascita di queste splendide terre.

Pensare che - come leggiamo in un articolo del Corriere della Sera - solo in 32 case danneggiate dal terremoto sono iniziati i lavori; che le cassette consegnate e abitate non raggiungono 200 unità e nelle Marche sono

ancora zero; che ad Amatrice a giugno di quest'anno doveva essere ancora essere bandita la gara per la rimozione di 1 milione e 170 mila tonnellate di macerie (tolte solo le 93 mila presenti sulle strade pubbliche) ben si capisce come sia necessario superare l'immobilismo del pubblico e riportare al centro dell'attenzione questo dramma italiano.

Il sostegno di ASI alla Nazionale Terremotati è dunque un modo per ricordare a tanti che Amatrice e molti altri centri del Centro Italia non ci sono davvero più e per dimostrare come attraverso lo sport si possa far qualcosa per ridarle vita. Vogliamo dare l'esempio e siamo sicuri che ci saranno tanti che ci seguiranno o che porteranno avanti con maggiore forza i loro già avviati progetti di solidarietà.

Siamo fieri di essere stati scelti dalla Nazionale per stabilire il primo collegamento formale con il mondo dello sport. Non intendiamo, però, rivendicare alcuna esclusiva - sarebbe folle pensarlo. Il dolore, la sofferenza, la solidarietà non può e non deve avere bandiera.

Cercheremo di avvicinare alla nazionale terremotati tutte le organizzazioni sportive sensibili al progetto. ASI ha solo aperto la porta. Siamo certi che non resteremo da soli.

L'Italia dei Donnarumma

Che differenza fra i ragazzi del '99, quelli originali nati nei 1899, e quelli di oggi. La vicenda di "Gigio", appunto uno della "New Generation" del 1999, ha riproposto allo specchio l'abissale differenza di valori fra la "nostra Italia" e quella di adesso, un Paese che ha perduto ogni ideale e pensa all'Euro, soltanto all'Euro

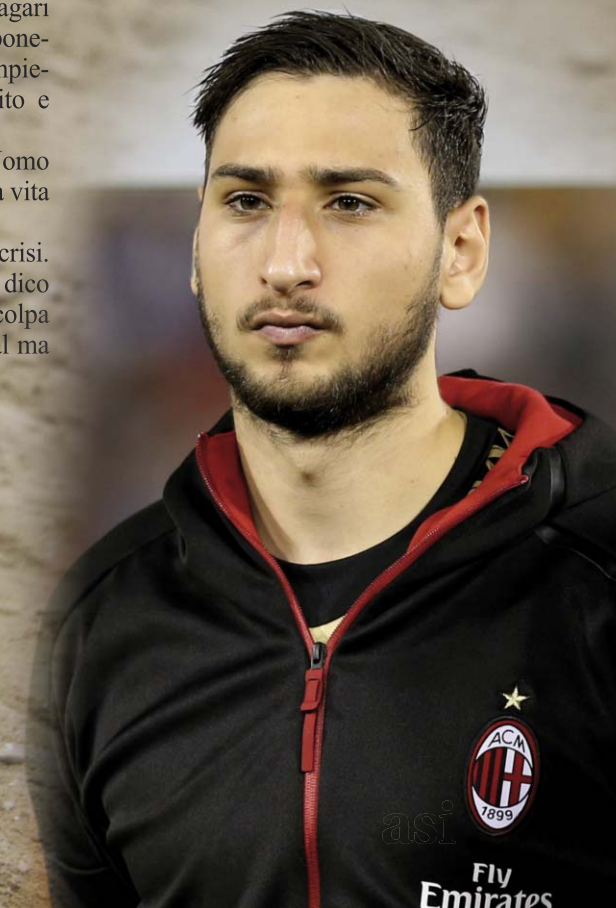
> Italo Cucci

Ripenso al dopoguerra, al mio dopoguerra, agli anni Cinquanta degli italiani che lavoravano senza lamenti, si spaccavano la schiena, ricostruivano un Paese distrutto e liberato dagli Alleati, facevano fatica ad arrivare alla fine del mese ma godevano di una diffusa solidarietà: quella del salumiere che ti faceva credito e ti sfamava senza farlo pesare, del tabaccaio che ti vendeva cinque Nazionali, del datore di lavoro che non era ancora diventato sfruttatore e face-

va anche prestiti sullo stipendio a venire; era la stagione del governo che ricostruiva le case distrutte e ne faceva nuove per le famiglie rimaste senza tetto, della Fiat che passava dalla 600 alla 1100 alla 1400 e i numeri crescevano insieme alla piccola necessaria fortuna dell'italiano medio mentre per quello rimasto indietro c'erano il ciclomotore, il Cucciolo, il Guzzino, la Lambretta, il Motom, il Galletto, la Vespa 98 che portò a casa mio papà, impiegato statale; poi arrivarono di nuovo gli americani, stavolta con i jeans, i mocassini, le t-shirt a sostituire le canottiere e il rock'nroll; poi i fumetti, Capitan Miki e Tex, gli albi delle figurine degli Animali, dei Divi del cinema, delle favole più famose, di Garibaldi, tutti delle Edizioni Lampo di Milano che finalmente nel '53 pubblicarono i Campioni dello Sport e più tardi i Calciatori; la Panini arrivò nel Sessanta ma il Calcio era diventato ideologia, come la canzonetta lanciata da Sanremo. Il pensiero e il cuore andavano al Grande Torino perduto e al Beniamino Gigli di "Mamma", la voglia di vivere cresceva con gli ultimi calci di Peppino Meazza e i gorgheggi di Nilla Pizzi.

La Famigliola Italiana sognava un figlio calciatore, una figlia cantante, entrambi di successo ma con giudizio, il troppo stropia si diceva, e la Sisal inventata dal mio amico Massimo Della Pergola era un toccasana salvo quando faceva vincere troppo e allora il minatore sardo diventato milionario finiva presto in miseria. E blabla e blabla. In poche parole ci s'accontentava, che allora voleva dire farsi contenti non come adesso che dirlo sembra una rinuncia. E i campioni s'accontentavano, più che invidiati erano inseguiti, per diventare come loro e guadagnare qualche milioncino anche per la famiglia, niente di smodato, più gloria che baldoria, magari qualche ragazza in più ma se alla fine ponevi in famiglia il quesito "pedatore o impiegato di banca?" esplodeva il dibattito e spesso vinceva il posto fisso. Checco Zalone ha riportato in vita l'Uomo del Cinquanta. Perché anche adesso la vita è dura come allora. Ma quelli erano tempi eroici, questa è crisi. Di valori monetari e morali. Così vi dico che Gigio Donnarumma è - senza sua colpa - il frutto della generazione millennial ma

anche di un'Italia che ha perduto ogni ideale e pensa all'Euro, soltanto all'Euro. Magari rimpiangendo la lira. Il lato più umano? Il posto di lavoro al fratello per un milione all'anno: sentimenti sempre più ricchi, forse inflazionati. Lo abbiamo frettolosamente definito "un Ragazzo del '99", Gigio, ma gli originali (1899) avevano dato la giovinezza o la vita alla Prima Vittoria dell'Italia. E non era la Nazionale di calcio. Ma questa è solo retorica, no? Volevate sapere di più di Donnarumma? Credete, è tutto qui. Accontentatevi.



Quando la pace se la giocavano a ping-pong

All'inizio degli anni settanta Pechino e Washington si riavvicinarono grazie ad un torneo internazionale di tennistavolo al quale parteciparono le due rappresentative. Storia di un passaggio in pullman e di un invito alla nazionale USA ad andare a giocare in Cina

> Marco Cochi

All'inizio degli anni settanta il ping-pong fu al centro della diplomazia mondiale. Tutto cominciò nella città giapponese di Nagoya dove, nell'aprile del 1971, si disputava il trentunesimo campionato del mondo di tennis da tavolo, al quale, per la prima volta dopo diversi anni partecipava anche la Repubblica Popolare Cinese. Al torneo prendeva parte anche la nazionale di pingpong degli Stati Uniti, che inaspettatamente riuscì ad avviare il disgelo tra Pechino e Washington.

Il destino iniziò a giocare le sue carte la mattina del 6 aprile, quando un componente della squadra americana, il californiano Glenn Cowan, che si stava allenando con un giocatore della compagine giapponese, venne avvertito dagli inservienti che l'impianto stava per essere chiuso. Il caso volle che il pullmino che trasportava i suoi compagni di squadra per una gita al vivaio di perle coltivate della penisola di Mie fosse già partito. Fuori dalla struttura era rimasto solo l'autobus quello della squadra cinese e così Cowan venne invitato a salire.



Sul pullman era seduto anche Zhuang Zedong, uno dei migliori giocatori cinesi di tennis tavolo di tutti i tempi, tre volte campione del mondo, che, sebbene all'epoca la Cina riteneva gli Stati Uniti una potenza ostile e imperialista, si spostò di qualche sedile e decise di avvicinarsi all'atleta californiano.

Fortunatamente, qualche volta l'umanità supera la politica e Zhuang, aiutato da un interprete, espresse la sua vicinanza a Cowan affermando che "nonostante il governo degli Stati Uniti non fosse amico della Cina, il popolo degli Stati Uniti era amico dei cinesi". Poi, come segno di amicizia regalò al giovane americano un ritratto in seta del monte Huangshan (che in mandarino significa Montagna Gialla), un souvenir tipico della regione di Hangzhou.

A quel punto, Cowan desideroso di ricambiare il gesto rovistò più volte nella sua borsa, dove trovò solo un pettine e disse al suo nuovo amico cinese che non poteva regalarci un oggetto così anonimo. Quando fu

il loro momento di scendere dall'autobus, un'ondata di fotografi e giornalisti li stava aspettando.

Con il clima politico di quegli anni, vedere un atleta della Cina comunista assieme ad uno degli Stati Uniti suscitava certamente molto interesse, che fu alimentato in occasione di un altro incontro casuale tra i due pongisti, durante il quale Cowan regalò una maglietta con impresso il simbolo della pace in rosso, bianco e blu e la scritta "Let it Be".

Successivamente allo scambio di doni, i giornalisti domandarono all'americano se gli avrebbe fatto piacere viaggiare in Cina e senza alcuna esitazione Cowan rispose di sì. Dopo un'iniziale e prevedibile ritrosia del governo di Pechino, l'informale richiesta del giovane californiano fu accolta e il 10 aprile 1971, i quindici membri, gli accompagnatori e i dirigenti della squadra di tennis tavolo americana raggiunsero la Repubblica popolare cinese dopo aver fatto scalo a Hong Kong, all'epoca ancora sotto

la sovranità del Regno Unito.

Tra lo stupore generale, gli atleti statunitensi si trattennero in Cina per una settimana, giocando qualche incontro amichevole, visitando la Grande Muraglia, il Palazzo Proibito e guardando spettacoli di balletto. Erano i primi americani a visitare ufficialmente il Paese asiatico dal 1949. L'apice della visita fu raggiunto il 14 aprile, quando la squadra statunitense di ping-pong fu ricevuta calorosamente nel grande Palazzo del Popolo dal premier Chou-En lai.

Molti commentatori dell'epoca scrissero che l'invito alla nazionale di tennis tavolo americana non era stato così casuale come gli stessi cinesi hanno voluto far credere. Infatti, già nell'estate del 1969, si erano manifestati i primi segnali di distensione con la decisione del governo di Washington di eliminare alcune restrizioni commerciali alla Cina.

Un'apertura che aveva per obiettivo la riasunzione al ruolo di grande potenza che spettava ad un Paese allora popolato da



ottocento milioni di abitanti. La sapiente regia di Chou En-lai aveva fatto sì che un invito agli sportivi americani a recarsi in Cina per qualche partita di tennis da tavolo, suscitasse scalpore in tutto il mondo.

Pechino aveva assoluto bisogno di uscire dal pericoloso isolamento nel quale era relegata alla fine degli anni sessanta, dopo il fallimento del tentativo di minare l'autorità sovietica all'interno del movimento socialista e i danni inflitti alla sua credibilità internazionale dalla Rivoluzione culturale. Inoltre, una serie di incidenti, culminati nel 1969 con una serie di scontri di confine che causarono più di duecento morti, avevano raffreddato le relazioni con l'Unione Sovietica, fino a poco tempo prima l'unico alleato cinese.

Il ferreo regime comunista era praticamente privo di relazioni diplomatiche con quasi tutto il resto del mondo. Mentre il seggio cinese nel Consiglio di sicurezza delle

Nazioni Unite era ancora occupato dalla Repubblica cinese, cioè l'ex governo nazionalista guidato da Chiang Kai-shek, rifugiatosi a Taiwan dopo la sconfitta nella guerra civile.

Questa serie di fattori indussero la leadership cinese a pensare a un riavvicinamento agli Stati Uniti, che avevano cessato di essere la minaccia di un tempo in seguito all'andamento negativo della Guerra del Vietnam e alla crisi del dollaro. L'avvio di nuove relazioni con Washington avrebbe quindi potuto bilanciare la crescente tensione con Mosca.

Mentre gli Stati Uniti, al tempo della presidenza di Richard Nixon, cominciarono a considerare la Cina come un utile alleato nella Guerra Fredda contro la Russia, senza dimenticare che la nazione asiatica rappresentava un ottimo sbocco di mercato. Non a caso, durante la campagna elettorale per le presidenziali del 1968, Nixon scriveva

che "a lunga scadenza, è del tutto impossibile credere di poter lasciare per sempre la Cina fuori della comunità delle nazioni, a rimuginare sulle sue fantasie, coltivare i suoi odi e minacciare i suoi vicini. Sul nostro piccolo pianeta non ha senso che un miliardo dei suoi abitanti potenzialmente più solerti sia lasciato in irato isolamento". Ogni passo diplomatico, però, era estremamente complesso, perché la Cina era il più grande stato comunista dopo la Russia e il reciproco sospetto tra i due grandi attori della politica internazionale, rischiava di compromettere i piani di riavvicinamento.

Tuttavia, tre mesi dopo il viaggio della squadra di ping-pong statunitense, Nixon, che non voleva perdere l'impulso positivo suscitato dal clamoroso evento, mandò in gran segreto il segretario di Stato Henry Kissinger a Pechino per organizzare una visita presidenziale in Cina.

Sette mesi dopo, nel febbraio del 1972, Nixon fu ricevuto con tutti gli onori da Mao Tse Tung a Pechino, dando inizio a una visita ufficiale di una settimana, che sarebbe diventata uno degli eventi più importanti della storia recente degli Stati Uniti. Il premier cinese Chou En-lai commentò la storica visita del presidente americano affermando che "mai prima d'allora uno sport era stato usato in modo più efficace come strumento di diplomazia internazionale". Mentre Nixon, arrivò a dichiarare che quella era "la settimana che aveva cambiato il mondo".

In effetti, la missione diplomatica di Nixon consentì ai due paesi di poter sviluppare rapporti a vari livelli. Basti pensare che gli Stati Uniti allentarono ulteriormente l'embargo commerciale con la Cina, sulla spinta delle stesse aziende americane. La Casa Bianca concesse permessi di esportazione verso la Cina alle aziende automobilistiche, chimiche e aeronautiche e non fu certo un caso che fra gli accompagnatori della delegazione americana a Pechino, ci fosse un alto dirigente della Chrysler Corporation. Nel febbraio del 2002, il presidente George W. Bush, nel suo secondo viaggio in Cina, ricordò il riavvicinamento che era scaturito grazie alla diplomazia del ping-pong, rivolgendosi al presidente Jiang Zemin, disse "Esattamente trent'anni fa, il presidente Richard Nixon ha mostrato al mondo che due diversi governi possono incontrarsi per motivi di interesse comune e in uno spirito di rispetto reciproco".



Corse su strada, troppe e senza regole

L'aumento dei runners ha generato un proliferare di manifestazioni e intasato il calendario. Nel 2017 la Federazione italiana di atletica ha varato il Progetto Running grazie al quale c'è stata una prima contrazione del numero di maratone che s'è ridotto di circa la metà ma il provvedimento andrebbe esteso anche le gare sulle distanze più brevi

> **Carlo Santi**

Sono tante, sicuramente troppe. Parliamo delle corse su strada che proliferano sempre più. Non c'è città, o meglio non c'è quartiere, che organizza la sua "corsa". E tutti diventano dirigenti, esperti di questa attività che implica, invece, conoscenze specifiche. Tutti corrono ma nessuno è un vero campione, almeno in pista. Rimpiangiamo anni passati ma non lontani quando in maglia azzurra correvano campioni come Salvatore Antibo, Franco Fava, Alberto Cova, Venanzio Ortis, Domenico Fontanella, Gennaro Di Napoli, Francesco Panetta, Franco Arese. Gente così, che vinceva e realizzava prestazioni di assoluto valore, non c'è più anche se i numeri dicono che adesso l'Italia è un Paese di corridori.

In Italia lo scorso anno sono state organizzate 70 maratone e 214 mezze maratone. Sono davvero troppe, per non parlare poi delle competizioni, competitive e non competitive, di distanze inferiori. Nel 2017 la Federazione italiana di atletica ha varato il Progetto Running grazie al quale c'è stata una prima contrazione del numero di maratone che s'è ridotto di circa la metà (siamo a 39). Per quanto riguarda le maratone, la Fidal ha poi studiato una classificazione in tre livelli, Oro, Argento e Bronzo. L'obiettivo finale della Federazione è però quello di elevare il livello delle competizioni per renderlo sempre più vicino alle maratone internazionali.

Il problema però non è solo quello delle corse importanti, di quelle che hanno visibilità nel mondo anche se, oggi, non c'è una maratona italiana che sappia inserirsi davvero tra le gare più belle del globo. Roma, con la sua maratona, è sempre al palo, ferma con i suoi partecipanti che molti non sono (poco più di 15 mila sono gli iscritti) se paragonati a Londra, Parigi, Rotterdam per non parlare di New York. Sulla qualità delle prestazioni, poi, ci sarebbe molto da discutere.

Il numero dei running è in continua crescita; peccato però che in pista questo dato non trova alcun riscontro. Se nel 2015 si calcolava che circa un milione di persone ha partecipato a manifestazioni di corsa su strada e nel 2016 il dato è raddoppiato. Un altro dato interessante è quello di chi pratica la corsa: sarebbe circa il 35% dei venti milioni di sportivi tra assidui e saltuari che in Italia si dedica allo sport.

Il settore delle corse su strada in Italia necessita di una riorganizzazione. Basta questa proliferazione spesso senza regole, o meglio con regole aggirate.

“È tutto esagerato - spiega Luciano Duchi, storico organizzatore della Roma-Ostia - Sia le maratone che le mezze maratone sono riservate ai tesserati Fidal, ma spesso si aggira l'ostacolo organizzando corse di 20 chilometri”.

Il controllo che la Federazione opera nei confronti delle corse di 42 e 21 chilometri andrebbe riservato anche alle gare di 10 chilometri, e non solo per quanto riguarda l'organizzazione dell'evento ma, soprattutto, per l'inserimento nel calendario. Servirebbe un attento controllo con il settore tecnico anche se troppo spesso pre-

valgono ragioni diverse da quelle riguardanti l'agonismo: si pensa troppo all'aspetto economico legato a sponsor. “Tornare indietro, o meglio ridurre il calendario in quanto a numero di eventi - dice ancora Duchi - si può e si deve. La Federazione ha la forza per farlo”.

Dal 2018 la Fidal ha deciso di consentire una sola maratona e una sola “mezza” per città, ma il problema non è questo: sono tanti che allestiscono gare su distanze diverse, spesso mascherate dalla dicitura “non competitiva” e lo scopo è sempre lo stesso, ossia mettere in piedi una competizione.

Ci sono troppe gare, c'è troppa sovrapposizione nel calendario, e questo fa male in primis agli atleti. La Fidal da un paio di anni ha varato la Run Card, un tesseramento che permette agli atleti che non hanno una società di affidarsi alla Fidal e



poter prendere parte alle competizioni grazie al certificato medico che la Run Card esige.

“Questo esperimento funziona - è l'osservazione di Duchi - perché permette a tante persone di prendere parte a tutte le gare. Se la Fidal lo fa per permettere un passaggio a questi atleti nelle società, è perfetto. Se invece cerca di trattenere i tesserati legati alla Run Card, non va bene: si tratta di una concorrenza sleale”.

Fabio Carini, l'organizzatore dell'evento di Trieste, in collaborazione con l'Asi - maratona, mezza maratona e 30 chilometri - pensa che quello che adesso sta facendo la Federazione sia il primo e giusto passo per dare garanzie agli organizzatori.

“E' una prima scrematura - dice Carini - anche se la Federazione dovrebbe diminuire le tasse gara e limitare il numero dei giudici che spesso sono inutili. La scrematura garantisce agli organizzatori una certezza sulla data visto che in passato nessuno è stato in grado di darsi una rego-

lamentazione». Carini ricorda che Roma e Milano nello stesso giorno è stata «una follia».

Un altro e non piccolo problema riguarda l'aspetto della partecipazione degli stranieri.

“Occorre semplificare tutto, in particolare la parte sanitaria. In Italia si richiede il certificato, mentre all'estero spesso è diverso. In questo modo si escludono troppi partecipanti. A Trieste vengono 200 sloveni mentre in una mezza da loro gareggiano in duemila. Si deve trovare una soluzione a questo problema, cercando di rendere valida l'assicurazione di chi organizza”.

Ultimo, ma non ultimo, aspetto è quello dei master.

“Devono essere tenuti di più in considerazione - dice ancora Carini - visto che sono numerosi e sono, per l'atletica, una grande risorsa. Il master paga tutto e con quei soldi si possono finanziare tanti progetti per lo sviluppo dell'atletica”.


 la buona
SCUOLA

Ma è davvero una “Buona Scuola”?

L'Italia arriva solo oggi, e non senza affanni, a fissare l'approdo dell'educazione fisica e sportiva nelle scuole elementari, dopo anni e anni di reiterati tentativi normativi. Il nostro paese in questo modo si allinea agli altri dell'Unione Europea ma questo è solo l'inizio di un percorso ancora lunghissimo da compiere per garantire agli studenti, anche ai più piccoli, l'effettivo diritto alla pratica sportiva nelle ore scolastiche

> Alessandro Cini

La stragrande maggioranza dei paesi facenti parte dell'Unione europea riconoscono l'importanza dell'educazione fisica proposta all'interno dell'ambito scolastico, un risultato questo, tuttavia, che non può essere considerato scontato. Che le attività motorie facciano parte dei percorsi scolastici previsti nel Vecchio Continente è un fatto assodato. Questo postulato ci consente di introdurre un'altra proposizione: l'approccio alla materia, infatti, è differenziato in ogni singolo Stato appartenente all'Unione. A tale proposito basti pensare all'obbligatorietà dell'attività fisica promossa nella fascia della scuola primaria: è presente nella maggioranza dei Paesi, ma non in tutti. L'Italia - giusto per fare un esempio calzante - arriva solo oggi (e non senza affanni) a fissare l'approdo dell'educazione fisica e sportiva nelle scuole elementari, dopo anni e anni di reiterati tentativi normativi o di iniziative estemporanee a livello locale.

LA BUONA SCUOLA - Con il decreto definito “La Buona Scuola”, convertito in legge nell'estate del 2015, il nostro paese ha cercato di colmare la distanza tra il sistema educativo italiano e quello vigente in molti Stati

europei con una riforma che, in fatto di attività fisica, guarda in due direzioni: da un lato si è mirato al “potenziamento delle discipline motorie” e allo “sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport”. Dall'altro, invece, si è andati incontro alle esigenze degli studenti-atleti focalizzando l'attenzione “alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica”. In primo luogo il nodo da sciogliere, in ordine al problema della mancanza di un piano di potenziamento e sviluppo dell'attività motoria nella scuola elementare, era rappresentato dalle figure degli insegnanti. Mentre nel resto d'Europa la funzione docente è largamente assicurata da “Insegnanti di educazione fisica” opportunamente formati, in Italia si è preferito un modello “ibrido”: “Per l'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria - recita il testo della “Buona Scuola” - sono utilizzati, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate, nonché docenti abilitati all'insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di spe-

cialisti (...)”. Da quanto si apprende direttamente da fonti legate alla Scuola Primaria, ai nostri laureati in Scienze Motorie, in pratica, potrebbe spettare solo un marginale ruolo di coordinamento delle attività, lasciando alla figura dei “maestri” l'incombenza di svolgere le attività sul campo. Sull'argomento, in realtà, sarebbe preferibile sospendere il giudizio, in attesa della messa a regime per il prossimo anno scolastico delle novità previste dalla normativa. In un tale contesto, comunque, riteniamo utile sottolineare anche un altro aspetto: in questi anni le Federazioni sportive nazionali aderenti al Coni e gli Enti di Promozione Sportiva hanno promosso progetti nelle scuole (soprattutto primarie e secondarie di primo grado) tesi a promuovere l'attività sportiva. Si è così verificato che, accanto ai docenti di Scienze Motorie, figurassero anche tecnici federali e degli Enti di Promozione Sportiva. Al di là del fatto che la strada intrapresa a livello nazionale sia o meno quella giusta, appare evidente come il quadro concernente le figure di riferimento sia alquanto articolato. Allargando l'analisi al resto d'Europa sul rapporto tra scuola e attività motoria, le differenze tra i Paesi membri si fanno sempre più evidenti.

IL RAPPORTO EURYDICE - Negli ultimi anni la Ue ha cercato di monitorare quanto accadeva sul proprio territorio dando vita a una serie di iniziative come il “Rapporto Eurydice - Educazione fisica e sport a scuola in Europa” (2012/13), ricerca a cui hanno attivamente partecipato 30 Stati e che, nel complesso, fornisce una visione d’insieme aggiornata e attendibile della situazione. Le fondamenta del “Rapporto Eurydice”, tuttavia, sono state collocate su esperienze precedenti. Si pensi al “Libro Bianco sullo Sport” (Commissione europea, 2007), in cui la stessa Commissione aveva evidenziato come “il tempo dedicato allo sport, a scuola durante le lezioni di educazione fisica o nel corso delle attività extracurricolari” potesse generare notevoli benefici dal punto di vista dell’istruzione e della salute. Il passo successivo è stato rappresentato dal Gruppo di lavoro Ue su

“Sport e Salute” (2008) all’interno del quale sono state fissate le linee guida a livello europeo, con la specifica richiesta di porre la massima attenzione “ai problemi di salute fisica e mentale causati dal decremento dell’attività fisica tra i giovani e dalla concomitante diffusione di stili di vita sedentari e dell’obesità”. Stando a quest’ultima guida “fino all’80% dei bambini in età scolare pratica attività fisica esclusivamente a scuola, mentre dovrebbe praticare almeno un’ora di attività fisica moderata al giorno. Dedicare tempo sufficiente allo sport e all’attività fisica a scuola, all’interno del curriculum formale o nel corso delle attività extracurricolari, può contribuire in modo decisivo a promuovere stili di vita più salutari”. Partendo da una funzione di pura e semplice analisi, con il tempo la stessa Ue ha sentito la necessità di fornire un proprio indirizzo in materia. E’ stata talmente

forte la spinta all’azione che nel corso del 2009 si sono determinate le condizioni affinché si arrivasse a contribuire direttamente “alla promozione dei profieuropei dello sport” (Articolo 165 del Trattato UE di Lisbona del 2009).

UGUALI OBIETTIVI, DIVERSE SCELTE - Qualche riga sopra abbiamo accennato ai differenti approcci alla materia utilizzati da ciascun Paese aderente all’Ue: oltre un terzo delle realtà territoriali adottano strategie nazionali per promuovere l’Educazione Fisica e l’Attività Motoria; i restanti due terzi, invece, hanno posto in essere iniziative su ampia scala. Pressoché identici gli obiettivi (sviluppo fisico, personale e sociale degli alunni; salute e uno stile di vita sano; etc...), sostanzialmente diversi i metodi (abbiamo già parlato dell’obbligatorietà). Altre differenze hanno riguardato le raccomandazioni sull’orario minimo di insegnamento dell’Educazione Fisica a Scuola. “In generale - si legge nel ‘Rapporto Eurydice’ - , l’orario di insegnamento varialimitatamente nel corso dell’istruzione obbligatoria e si attesta sulle 50/80 ore annuali. Tale quota è rimasta pressoché invariata nel corso degli ultimi 5 anni, ma se confrontata con l’orario assegnato ad altre materie appare ancora relativamente bassa. In generale, essa rappresenta meno del 10% dell’orario di insegnamento totale o circa il 10% delle ore destinate alla matematica”.

LA CINA E’ VICINA? - Per comprendere, tuttavia, se l’Europa (e di conseguenza l’Italia) stiano marciando nella giusta direzione, diviene inevitabile allargare lo spettro di analisi, passando così dal ristretto contesto comunitario al più vasto panoramamondiale. Ovviamente la regola che vige ferrea in questo genere di operazioni è sempre la stessa, e potrebbe essere riassunta con il vecchio motto “Paese che vai, usanza che trovi”, o parafrasando “Paese che vai, sistema sportivo e scolastico che trovi”. Potenza economica, tecnologica e demografica in piena espansione, la Cina rappresenta un esempio più unico che raro nel suo genere. Il sistema scolastico cinese è talmente rigido da poter essere paragonato difficilmente ad altre realtà: gli studenti lavorano duramente a scuola per giornate intere e, una volta tornati usciti, continuano a farlo a casa impegnati in lun-



Asi impegnata nel progetto S.C.U.O.L.A.

L’Asi, da sempre attenta e sensibile allo sport nel mondo della scuola, ha ribadito più volte la necessità di intervenire in maniera fattiva, e non a parole, per introdurre l’attività fisica nella vita scolastica soprattutto dei più piccoli, cercando di trovare le strade per sopperire alle ataviche lacune istituzionali e creando una sinergia tra attori diversi ma impegnati collettivamente nella ricerca di strategie volte a migliorare l’attuale situazione. In questa ottica nasce il Progetto S.C.U.O.L.A. - acronimo per Sport Corretto Unito Onesto Leale Atletico - che il nostro Ente ha voluto realizzare in collaborazione con UNICEF Italia, l’agenzia dell’ONU nota per il suo impegno nel promuovere i diritti e nel migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle bambine di tutto il mondo. Un’iniziativa rivolta ai ragazzi e alle ragazze tra gli 8 ed i 13 anni delle scuole elementari e medie che aderiranno, per indurli ad abbracciare modi di comportamento e valori eticamente corretti. Come? Attraverso lo sport, il gioco ed il fumetto. Un piccolo importante passo che non potrà che dare stimoli e nuovi impulsi ai nostri ragazzi.



ghissime sessioni di compiti ed esercitazioni. Per uno studente cinese, alla prese con degli standard scolastici altissimi, l’applicazione allo studio occupa gran parte delle 24 ore, tempo per distrazioni non ce n’è.

LA GRANDE MARCIA (VERSO IL CAMBIAMENTO)

- Diversa, tuttavia, è la posizione di quegli studenti che hanno mostrato attitudine allo sport. Per loro, infatti, il percorso scolastico e il futuro sportivo sono segnati: in passato vi erano istituti destinati a formare l’élite sportiva cinese, ma da qualche anno a questa parte una serie di cambiamenti sociali e di scelte politiche stanno cambiando il volto di queste istituzioni. Va subito detto come in Cina nulla avvenga per caso, neanche la crescita di un campione olimpico, e a testimoniare i successi del sistema sono le medaglie centrate nei vari appuntamenti a “Cinque Cerchi”: dall’exploit dell’edizione dei Giochi Olimpici del 1980 (quelle del boicottaggio da parte degli Stati Uniti), alla prima posizione nel 2008 con le Olimpiadi casalinghe di Pechino, passando per il “calo” di Londra (Cina seconda nel medagliere dietro agli Usa).

Mentre negli anni ’80 e ’90 le scuole di impronta sportiva avevano ancora un certo appeal sulle famiglie dei giovanissimi atleti (in pratica parliamo di accademie in cui ragazzi vivevano e, oltre a studiare, praticavano sport a livello agonistico), oggi le mutate condizioni economiche e sociali le hanno rese meno appetibili. La realtà quotidiana di



queste scuole, fatta di allenamenti massacranti (somministrati anche ad atleti di 6 anni!), e di una formazione scolastica sicuramente meno accurata, sta lasciando il posto a nuove strutture in cui l’aspetto culturale è maggiormente curato per consentire al giovane atleta un “fine carriera sportiva” più al passo con i tempi. Un dato deve far riflettere: questo tipo di “accademie sportive” oggi sono 2.183 in tutto il Paese, ma nel 1990 erano ben 3.687.

IL DOCUMENTO 23 - La svolta definitiva è arrivata nel 2010, quando il Governo di Pechino ha risposto alle pressioni di una società in rapido cambiamento con il “Documento 23”, nota con la quale si chiedeva alle scuole sportive di “migliorare gli standard

d’insegnamento e dare maggiore sostegno agli atleti ritirati”. L’intervento non si è limitato alle sole strutture, bensì si è allargato alla formazione dei docenti, fino ad arrivare a stravolgerne le tradizioni: ormai in queste scuole meno della metà degli studenti sono “convittori”, cioè vivono e si allenano all’interno degli istituti; altri vivono a casa propria (10%) o in alternativa frequentano altre scuole esterne al campus (circa i due terzi). Un altro chiaro segnale dei tempi che cambiano è rappresentato oggi dalla selezione operata in certe scuole dove si allenano atleti evoluti: in una delle più famose (Shanghai Sports School) i vertici hanno cominciato a respingere quei ragazzi che non hanno superato gli esami di ammissione all’università. Questo tipo di accademie sportive oggi sono 2.183 in tutta la Cina, ma nel 1990 erano ben 3.687.

CAMPIONATURA E RECLUTAMENTO

- Malgrado il mutare dei tempi e delle esigenze delle famiglie e dei singoli, un aspetto non sembra essere cambiato. L’ampia campionatura offerta dalla popolazione cinese continua a essere “sfruttata” a fini sportivi così come si faceva in tempi di maggiore “ortodossia” al sistema collettivo. Non a caso le scuole di Ginnastica si recano negli asili promuovendo la disciplina sportiva come un divertimento post-scolastico. E’ così che la “Ginnastica felice” continua ad attirare giovanissimi ginnaste e ginnasti.

Quando la vita è questione di attimi

Soul Surfer porta lo spettatore sulle assolate spiagge californiane. La storia racconta di Bethany Hamilton, surfista californiana che ha perso il braccio sinistro all'età di 13 anni dopo un assalto di uno squalo. La forza di volontà e la voglia di dimostrare tutto il suo talento, la riportano con coraggio su una tavola e ad ottenere risultati straordinari

> Donatella Italia

Il surf è onde, sole, adrenalina... ed equilibrio. L'equilibrio si ha aiutandosi con le braccia, lo sappiamo. E come si può stare in equilibrio su una tavola se non si ha un braccio? È questa la prima domanda che ci si pone quando vediamo che sopra vi è Bethany Hamilton, surfista californiana che ha perso il braccio sinistro all'età di 13 anni. La sua storia è raccontata dal lungometraggio Soul Surfer del 2011.

La bella Beth, figlia di una famiglia molto religiosa e amante del surf, va sulla tavola fin dalla più tenera età con i suoi due fratelli e l'amica Alana. Le due ragazze iniziano i primi concorsi e arrivano addirittura a essere notate dalla ditta Rip Curl che si offre di far loro da sponsor per tutte le successive competizioni.

Ma una mattina, salutato il padre che si stava recando in ospedale per farsi operare all'anca, Beth va a surfare con Alana, ad accompagnarle il fratello e il padre dell'amica. L'atmosfera è da scampagnata e i quattro si divertono tra un'onda e l'altra. A un certo punto, mentre le ragazze si rilassano in acqua, sulle rispettive tavole, conversando sull'offerta della Rip Curl, sopraggiunge uno squalo e azzanna il braccio sinistro di Beth fino alla spalla. La paura e il dolore sono devastanti, ma

fortunatamente la ragazza non è sola: il padre di Alana, Holth, riesce a farle un laccio emostatico con la propria tuta da surf e, con l'aiuto dei figli, la trasporta sul pick up e il gruppo si precipita in ospedale. La madre di Beth, avvisata dal fratello di Alana, li raggiunge in ospedale dove il padre della protagonista, ignaro di tutto, si vede trasportato fuori dalla sala dove stava per essere operato. Poco dopo scoprirà che lo spostamento era necessario per liberare la sala e poter operare proprio sua figlia. L'intervento riesce ma, nonostante l'affetto e le cure di amici e famigliari, Bethany non riesce a superare il dramma che le

è piovuto addosso. A peggiorare la situazione la presa di coscienza di essere più in grado di salire su una tavola da surf e filare sulle onde come prima.

Una ditta di apparecchiature sanitarie si offre di preparare un braccio artificiale per Bethany, così da poter avere – di

rimando – visibilità a costo quasi zero dalla situazione. Ma questa soluzione non va comunque bene: l'arto artificiale è infatti troppo delicato e non potrebbe sopportare il peso che la ragazza caricherebbe nel salire sulla tavola in movimento. Scoraggiata dall'ennesima delusione, Bethany si unisce alla spedizione umanitaria di un'amica per aiutare le popolazioni in Thailandia colpite dallo tsunami: l'intento è di allontanarsi da una vita che non ama più.

Lì, tra la povertà e la disperazione, Beth riesce a rendersi utile nonostante il suo handicap. Un giorno, notando una bimba guardare l'oceano, capisce che può fare di più. Recupera una tavola e si avventura tra le onde, come una surfista. Osservandola, la piccola e gli altri bambini capiscono che non devono temere l'oceano: il gesto di Beth aiuta la gente a ritrovare la fiducia e a non avere più timori delle onde. Emozionata da ciò che ha fatto in Thailandia,

Bethany torna a casa con una nuova energia e si iscrive alle competizioni regionali di surf. Con l'aiuto della famiglia e di Alana, Beth rinforza i propri muscoli e impara a stare in equilibrio anche con un unico braccio. Il padre le installa una maniglia di corda sulla tavola affinché la figlia possa salire sulla tavola anche in mezzo alle onde.

Arriviamo così alla gara per il campionato nazionale: Beth e Alana partecipano e danno il meglio di sé, ma la loro avversaria di sempre – Malina Birch – non è intenzionata a rendere loro la vita facile. Alana esprime delle osservazioni critiche verso Malina, sostenendo che, data la sua situazione, dovrebbe essere più comprensiva verso Bethany; tuttavia l'amica la zittisce: con quel comportamento l'avversaria è in realtà l'unica a non farle pesare il suo handicap.

A due minuti dal termine della gara, con la classifica decisamente a favore di Malina e Bethany quinta, il mare si calma improvvisamente. Da regolamento, se la situazione di calma dovesse persistere per più di due minuti, si decreterebbe la fine della gara con i punteggi conquistati fino a quel momento dalle surfiste. Ma a un tratto Bethany, con esperienza ed istinto, sente che sta per arrivare un'onda. Inizia a nuotare forsennatamente e riesce a raggiungere un'onda che le potrebbe portare un punteggio altissimo.





Tra gli applausi del pubblico, Beth emerge dal muro cristallino, confermandosi campionessa fino in fondo. La giuria però è di un altro parere: secondo loro la ragazza si è alzata troppo presto sulla tavola e la sua impresa finale non viene conteggiata.

Malina, però, si rivela una sportiva vera e propria, invitando Bethany a fianco a sé sul gradino più alto del podio.

Nello sport spesso è questione di attimi e nel surf forse ancora di più: quel momento cruciale in cui il surfista sale sulla tavola nell'istante necessario per poter poi emergere dall'onda come un moderno Poseidone è tempismo puro.

E forse nessuno più di Bethany sa quanto valga un attimo: quello in cui lo squalo le ha azzannato il braccio, quello in cui Hoth l'ha soccorsa e portata in ospedale, quello in cui il padre viene fatto uscire dalla sala perché sia operata immediatamente, fino all'istante in cui il suo semplice gesto aiuta una popolazione a sconfiggere la paura dell'oceano.

Diretto dal regista Sean Mac Namara, specializzato in prodotti per un pubblico giovane, e "raccontato" da volti conosciuti come Helen Hunt, Dennis Quaid, Kenin Sorbo e la giovane Anna Sophia Robb, Soul Surfer ha il pregio di narrare e diffondere la vicenda di Bethany Hamilton, dimostrando come con il coraggio e la determinazione - insieme all'affetto dei propri cari - si possono raggiungere obiettivi, per quanto grandi possano essere gli ostacoli che si hanno davanti.

Una grande lezione da Bethany Hamilton: una piccola, meravigliosa donna dall'enorme coraggio.



DEDICATO AI DIPENDENTI
E AI LORO FAMILIARI

UN NUOVO MODO DI MUOVERSI SENZA PENSIERI.

ALD Automotive offre soluzioni innovative di mobilità, attraverso formule di noleggio a lungo termine sempre più flessibili e personalizzate.

I clienti ALD Automotive possono scegliere il veicolo che desiderano, il chilometraggio e la durata del contratto con un unico canone mensile.

1 AUTO 0 PENSIERI: tutti i servizi sono compresi nel canone, per tutta la durata del contratto.



Immatricolazione
messa su strada e
consegna del veicolo



Assistenza stradale
24 ore su 24



Tassa di proprietà
del veicolo



Servizio clienti
dedicato



Assicurazione RCA
copertura assicurativa
in caso di infortunio
e tutela legale



Gestione delle
pratiche amministrative



Esonero da responsabilità
per incendio, furto
e danni al veicolo



Area web dedicata
alla gestione dei veicoli



Manutenzione ordinaria
e straordinaria presso
una rete di circa 12.000
centri convenzionati



Possibilità di accesso
al club esclusivo
ALD Drivers Club

- Accedi al sito www.aldautomotive.it
- Clicca su [mobilitysolutions](#)
- Inserisci il codice promo **ALDPROMO**
- Accedi alla vetrina dedicata con offerte esclusive.

Con **ALD Permuta** acquistiamo la tua auto usata al valore di Quattroruote e tu scegli come utilizzare l'importo.

Scopri di più su mobilitysolutions.aldautomotive.it

ALD
Automotive

Numero Verde
800 737475



tra presidenti provinciali e regionali e responsabili di settore.

Grande dimostrazione di interesse per la Conferenza che annualmente viene organizzata ed a cui partecipano le strutture operative sul territorio che ne riconoscono e apprezzano la sua funzione formativa oltre che come utile strumento di confronto.

Una grande dimostrazione di unità dell'Ente, rappresentata anche dalla seduta congiunta delle due conferenze (quella dei Comitati presieduta da Andrea Albertin e quella dei settori presieduta dal direttore tecnico Umberto Candela), non in antitesi ma in simbiosi.

Questo il commento di Andrea Albertin: "Pur senza dimenticare che ASI trova la sua ragione di esistere nei comitati è indubitabile il grande contributo dato dai settori alla crescita non solo numerica dell'ente. E' pertanto di essenziale importanza che questi due strumenti lavorino sinergicamente.

Esprimo il mio compiacimento per lo straordinario coinvolgimento dei dirigenti ASI ed in particolar modo, come ricordato anche dal presidente nazionale Claudio Barbaro, per la qualità degli interventi sia da parte dei relatori che da parte degli intervenuti: propositivi e non polemici. Interventi che denotano una grande maturità dell'ente e la grande competenza dei suoi quadri".

I lavori sono poi continuati con le relazioni

di Diego Maria Maulu e Andrea Albertin che hanno analizzato gli adempimenti CONI per l'iscrizione al registro delle associazioni, collegati con il nuovo elenco delle discipline ammissibili. Il successivo intervento è stato quello di Andrea Ruggeri che ha evidenziato le problematiche contabili e fiscali, chiarendo anche gli aspetti relativi alla gestione dei bilanci consuntivi dei comitati periferici. La sessione pomeridiana, coordinata dal Vice presidente Emilio Minunzio e dall'esperto di informatica Alessandro Di Felice, si è conclusa con la presentazione della piattaforma ideata dall'ASI per l'inserimento delle manifestazioni sportive e formative, per agevolare il lavoro degli enti affiliatori e per documentare le attività periferiche, in modo da poter dare loro valore. La seconda sessione si avvia domenica mattina con l'intervento di Umberto Candela che illustrato le procedure delle nuove linee guida dei settori tecnici e le funzionalità operative dell'Albo Nazionale. Interessanti la successive relazioni: sulle attività delle Aree extra sportive da parte di Mario Ciampi e sul nuovo progetto S.C.U.O.L.A. avviato dall'Asi insieme all'Unicef per portare il "Fair Play" nelle scuole. Molto seguite le presentazioni di questi nuovi progetti che coinvolgono tutte le strutture periferiche e che danno stimoli a tutti i dirigenti per ampliare la loro azione sul territorio.

A Chianciano i Comitati Periferici a confronto

Sabato 8 e domenica 9 luglio si sono riuniti anche i settori tecnici sportivi e il comitato tecnico di ASI per un proficuo scambio di idee volto a migliorare la vita associativa su tutto il territorio nazionale



> Sandro Giorgi

Molti gli argomenti affrontati nella due giorni di lavori istituzionali dell'Asi nella ridente cittadina toscana di Chianciano, nota per le sue Terme. Grande adesione e grande interesse da parte di tutta la struttura, intervenuta ad ascoltare ed a proporre idee per il continuo miglioramento della vita associativa su tutto il territorio nazionale. I lavori sono iniziati sabato mattina con il comitato tecnico, presieduto dal direttore tecnico Umberto Candela, cui hanno partecipato il direttore generale Diego Maulu, assieme a Donato Monaco, Sabrina Molino, Sammy Marcantognini, Carmine Caiazzo e Andrea Ruggeri. Qui è stata discussa l'offerta formativa ASI e sono stati verificati i regolamenti dei settori tecnici sportivi. Nel pomeriggio sono iniziati i lavori della Consulta dei comitati periferici riunita insieme ai responsabili dei settori tecnici presenti per la loro Conferenza organizzativa.

Nel corso della Conferenza congiunta della Consulta Nazionale e della Conferenza dei Settori presieduta dal vice presidente nazionale e presidente della Consulta Andrea Albertin erano presenti ben centocinquanta



Is Arenas, il riscatto va a cavallo

Nella Casa di reclusione di Bau di Arbus, è partita un'iniziativa straordinaria, il progetto ideato e realizzato da Asi prevede la formazione come guide equestri di alcuni detenuti ai quali verrà offerta una nuova possibilità di reinserimento nella vita lavorativa



Intervento del presidente Claudio Barbaro alla cerimonia di inaugurazione



> Federica Marino

Sardegna, terra scabra e dura eppure generosissima: la dimostrazione più recente è l'inaugurazione, il 16 giugno, del progetto ASI Is Arenas - Attività Equestri. Nella Casa di reclusione di Is Arenas, a Bau di Arbus, è partita un'iniziativa assolutamente originale, resa possibile dal mix vincente di formazione-ambiente-reinserimento che ha dato vita a percorsi di turismo equestre sostenibile e socialmente utile.

Dalla sinergia tra la struttura rieducativa, l'hotel Le Dune di Piscinas e ASI è nato un percorso che comincia con la formazione come guide equestri di alcuni detenuti e si conclude lungo quattroippovie attraverso i 3000 ettari della Casa di reclusione: in mezzo, la nuova possibilità offerta a chi in passato ha commesso degli errori, per un riscatto nella legalità, attraverso il lavoro.

L'area di Piscinas, con le sue dune di sabbia, è ritenuta una delle poche vere e proprie zone desertiche d'Europa. Tra la vegetazione si trovano il ginepro, il lentisco, la ginestra, l'euforbia e vivono il cervo sardo, la testuggine mediterranea e la tartaruga marina che depone le uova sulla spiaggia di Piscinas. Tra i boschi di lecci, gli scavi a cielo aperto e le falesie di roccia, i detenuti di Is Arenas si dedicano quotidianamente alle numerose coltivazioni presenti nella colonia oltre che all'allevamento di cavalli, bovini, capre, pecore e maiali.

I percorsi studiati e validati da ASI attraverso i suoi esperti equestri propongono

una full immersion in luoghi di assoluto pregio naturalistico e paesaggistico, alla scoperta di flora e fauna, costeggiando i complessi minerari ottocenteschi abbandonati e i terreni della colonia agricola, o ancora degustando i formaggi, il miele e le altre specialità prodotte dagli ospiti della Casa di reclusione. L'attività - integralmente gestita da detenuti - è rivolta a turisti ospiti di alcune selezionate strutture alberghiere limitrofe che promuovono l'attività e "censiscono" gli ospiti, monitorando lo svolgimento dell'iniziativa anche dal punto di vista degli standard di sicurezza. Dodici i detenuti formati come guide equestri, assunti con regolare contratto di lavoro e ora impegnati nelle escursioni con pony e cavalli in questo territorio incontaminato e dagli spunti naturali unici.

Illustrato a Roma in maggio, alla Regione Lazio, il progetto è stato varato operativamente a Is Arenas e ha visto numerose autorità presenti, a testimoniare l'interesse suscitato e la validità dell'impresa: tra i presenti, il senatore Emilio Floris, i deputati Bruno Murgia e Siro Marroccu, i consiglieri regionali Sandro Collu e Ugo Cappellacci. Insieme a loro, diversi sindaci, a partire dal primo cittadino di Arbus, quello di Isili (dove è presente un'altra colonia penale), di Sanluri, Gonnosfanadiga, Fluminimaggiore, Nughedu Santa Vittoria, per citarne alcuni. Per l'hotel Le Dune Piscinas, partner del progetto, il proprietario Luigi Caccamo.

Luisa Pesante, direttore della colonia di Is Arenas, ha fatto gli onori di casa.

Naturalmente per la parte ASI erano presenti i vertici: il presidente nazionale Barbaro e il vicepresidente Minunzio, la responsabile Sport Equestri Minelli, il presidente ASI Sardegna Garau, il presidente ASI Cagliari Pani e il consigliere nazionale ASI Corrado Meloni.

Poi i protagonisti sul campo di questa iniziativa: con il coordinatore per le aree extra sportive il coordinatore Dott. Mario Ciampi, il referente nazionale attività carceri Ciavardini, la referente per la Sardegna Zedda e il responsabile tecnico ASI presso la colonia penale, Montesi. Attivissima e alla sua prima sfida la neocostituita Commissione IntegrAzione Sociale, rappresentata a Is Arenas da Federico Vespa,

Massimiliano Baldoni e Giulia Minunzio. Il lato equestre ha visto l'impegno come docenti impegnati nella formazione di Valter Murino, Paolo Giacomazzi, Giuseppe Sedda, Adriano Vecchiarelli, Rita Fagiolo, Giampaolo Dui, Massimiliano Montesi.

Il progetto di Is Arenas, rispetto a precedenti esperienze equestri in carcere come quella di Bollate (Milano), ha in più delle peculiarità che lo rendono unico, prima fra tutte il dialogo costante con il territorio, che viene valorizzato dal turismo equestre e diventa per i detenuti una terra di mezzo, uno spazio libero, "a cavallo" tra la detenzione e il ritorno alla società, e non ultimo l'immediato sbocco lavorativo viste le

immediate e dirette assunzioni di alcuni detenuti previste dal progetto stesso.

C'è poi l'elemento "sport", ovviamente irrinunciabile per un ente di promozione come è ASI. A Is Arenas emerge pienamente la trasversalità dell'attività sportiva - in questo caso equestre - come strumento di integrazione: andare a cavallo è ciò che permette ai detenuti di diventare guide per i turisti appassionati di equitazione, in un circolo virtuoso in cui il cavallo si mostra, ancora una volta, un mediatore tra mondi apparentemente distanti.

"Il feed-back da parte dei detenuti è stato fin da subito entusiasmante - racconta il vicepresidente ASI Minunzio - abbiamo trovato entusiasmo ed interesse rispetto

Il presidente Claudio Barbaro e Luigi Caccamo, consegnano una targa di ringraziamento alla Direttrice della Casa di Reclusione Luisa Pesante



alle diverse tematiche affrontate, e c'è chi addirittura ha rinunciato a giorni di permesso per non perdere ore di formazione".

L'apprezzamento mostrato dai reclusi per questo programma di formazione è già di per sé un successo, che conferma la validità delle "Attività in Carcere" proposte da ASI, basti pensare ai Bisonti Rugby, la squadra dei detenuti del carcere di Frosinone, impegnata nel campionato nazionale di serie C o a 'Dietro il Cancellò' il giornale carcerario del penitenziario romano di Rebibbia. A IsArenas il valore aggiunto è quello della opportunità di formazione e integrazione sociale oltre che lavorativa, della competenza spendibile una volta lasciato carcere.

Per un risultato che non sia solo di facciata, servono qualità e professionalità: quelle che ASI garantisce sia nello sport che nell'ambito socio-sanitario e impiega senza risparmio per promuovere la solidarietà e i valori di base che accomunano gli enti di promozione sportiva e li distinguono dalle federazioni.

A Is Arenas, questi valori sono diventati buona pratica, per offrire a chi ha commesso degli errori una possibilità di riscatto attraverso il lavoro.



Tecnici equestri Asi formati presso la colonia penale di Is Arenas



Taglio del nastro hipponvia certificata Asi



400 atleti alla fase nazionale di nuoto Asi

Una ricca partecipazione e l'alto livello delle prestazioni hanno decretato il successo della manifestazione svoltasi nella piscina dello Zero9 di Roma

> Eleonora Massari

Una manifestazione dai numeri importanti quella svoltasi a Roma, nella piscina dello Zero9. La fase nazionale di nuoto Asi ha risposto e forse superate le attese. Le regioni presenti era rappresentate con circa quattrocento atleti che sotto una oramai superlativa e collaudata organizzazione, capace di prevedere e disputare al millisecondo tutti gli orari delle circa dieci ore di gara non stop, hanno dato spettacolo

facendo scendere in vasca atleti di ogni età e di ogni livello che si sono aggiudicati le circa settecentocinquanta medaglie in palio nelle varie distanze. Centoventiquattro gare riservate a nuotatori dalle categorie giovanili a quelle dei master nelle varie specialità: stile libero, dorso, rana e farfalla. La Tiro a Volo di Roma ha conquistato 23 vittorie, mentre l'altra formazione romana la Romanina Sporting Center di Roma ha raggiunto 13 vittorie, precedendo la Thrylos di Reggio Calabria si

è aggiudicata 11 primi posti. Va sottolineato che tutte le società presenti hanno avuto nuotatori che si sono classificati ai primi tre posti; quelle che hanno ottenuto vittorie sono state ben sedici società, ciò a conferma della qualità di tutti i partecipanti. Da segnalare infine che sul gradino più alto del podio nella classifica a squadre è salita la Tiro a Volo Roma, davanti nell'ordine a Thrylos Nuoto di Reggio Calabria e Olimpo Blu Amantea, provincia di Cosenza, che hanno così raccolto i

migliori risultati. Roberto Cipolletti Presidente Comitato Regionale Asi del Lazio ha così commentato questa edizione dei Campionati Asi: "Ormai le finali nazionali di nuoto sono diventate un appuntamento fisso per le associazioni e le società di nuoto affiliate al nostro Ente, sono orgoglioso che siano state ospitate a Roma e che l'organizzazione, nonostante i numeri di atleti gara davvero importanti sia stata efficiente ed impeccabile."

Anche Flavio Giustolisi Responsabile Nazionale Nuoto ha voluto esprimere il suo pensiero: "Sono contento per l'ottima riuscita dell'evento e faccio i complimenti a Stefano Manzi per l'organizzazione dell'evento, un ringraziamento a tutte le società, provenienti da diverse regioni italiane, che hanno partecipato a questa bella manifestazione".

Infine le considerazioni di Stefano Manzi responsabile organizzativo settore nuoto: "Ringrazio quanti ci hanno dato fiducia in questi anni ed hanno permesso di avere un circuito gare "modello" invidiabile a molti. Un grazie particolare anche ai giudici di gara "Asi" capaci insieme al comi-



tato organizzatore di gestire una manifestazione con moltissime presenze con un rispetto dei tempi che definirei impressionante.... I più vivi complimenti invece ai tanti ragazzi scesi in vasca a Roma, e non solo quelli saliti sul podio, capaci tutti di trattenere in tribuna tanti e tanti genitori pieni di entusiasmo, fattore fondamentale per crescere ancora tutti insieme".

Presente alla manifestazione anche Claudio Barbaro, Presidente Nazionale Asi, che ha effettuato premiazioni dei più piccini con grande entusiasmo, ed ha colto l'occasione per apprezzare la crescita che il nuoto sta avendo nell'ambito dell'Asi e che il Campionato merita maggiore considerazione da parte di tutte le Società affiliate.



Chianciano ha ospitato l'Asi Open Day Olistico

Pubblico delle grandi occasioni per la quattro giorni dedicata al benessere fisico e alla salute. Perfetta l'organizzazione affidata al responsabile nazionale del settore Ermanno Rossiti

> Paolo Signorelli

Un fiume di persone si è riversato a Chianciano in occasione dei quattro giorni dedicati all'evento che il Settore delle Arti Olistiche Orientali e Dbn-Dos, d'intesa ed in collaborazione con Asi Nazionale, ha promosso ed organizzato nella città toscana dal 9 al 12 giugno. Con il patrocinio del Comune e delle Terme di Chianciano, rappresentati dal sindaco Andrea Marchetti e dal DG Mauro Della Lena, oltre che del Consorzio ChianciaSi diretto da Gianluca Tedesco, l'appuntamento ha costituito una tappa fondamentale per il settore del benessere e della salute, grazie alle qualificate e nume-

rose sessioni di lavoro, convegni, manifestazioni e seminari esperenziali che si sono succeduti presso le sale del Parco Acquasanta, del Pala Monte Paschi e di Parco Fucoli.

Con l'abnegazione e la sapiente guida del suo responsabile nazionale, Ermanno Rossiti, e della sua direttrice, Ida Cagno, il settore ha saputo offrire opportunità di confronto e crescita associativa di sicuro spessore per i suoi aderenti, e non solo.

Una consolidata politica quella oramai caratterizzata dall'offerta di servizi che Asi Nazionale, ed il suo presidente, Claudio Barbaro, affermano già da tempo sul territorio, motivo per cui l'aggiornamento e la formazione rivestono, fra gli altri, primaria importanza nelle dinamiche dell'Ente.

Di primo piano inoltre la 5^a Conferenza Nazionale del Settore Arti Olistiche Orientali svoltasi domenica 11 giugno, alla presenza di oltre 450 associati ed operatori convenuti con il chiaro intento di approfondire ogni aspetto tecnico, legislativo e

culturale delle rispettive attività. Legge 4/2013 e D.Lgs. 13/2013 l'hanno fatta da padrone per gli amanti della materia afferente le associazioni non organizzate in ordini e collegi, fra cui anche quelle nell'ambito del management sportivo rappresentato da MSA grazie alla partecipazione di Fabio Romei e Umberto Candela, oltre che della Luiss, con la partecipazione di Paolo Del Bene.

Importante anche la finestra informativa attenzionata sul massaggio estetico e sportivo, sulle sue finalità e le sue "controindicazioni", grazie alla sapiente ed articolata relazione a cura di Guido Martinelli. Non solo, ma tramite i professionisti reiki associati d'Italia (Praì) di Bartolomeo Fressia, la confederazione nazionale università popolari italiane (Cnupi) di Antonio Di Mezza e la Confassolistiche di Ermanno Rossiti, i dibattiti sono stati in grado di calamitare interesse ed attenzione sui temi delle medicine veterinarie, dell'educazione alimentare e dell'associazionismo in genere.





Ed altro ancora: l'alimentazione biomagnetica, la musica vibrazionale, la ginnastica emo, le tradizioni spirituali, gli assaggi emozionali di aromalogia, fino alla dermoriflessologia, all'osteorelax, alle tecniche shiatsu, bioshatsu, yoga, yoga della risata, taiji, danza emozionale Rio Abierto e comunicazione umana, ogni tassello organizzativo ha visto una massiccia e convintissima partecipazione.

Tematiche queste rappresentate da un parterre di eccezionali ospiti, referenti istituzionali, relatori, docenti e dirigenti dei rispettivi enti che è confluito a Chianciano, conferendo ulteriore prestigio all'evento, fra gli altri: Angelo Deiana, Franco Fontana, Osvaldo Catucci, Vincenzo Cuteri, Davide D'Amico, Bruno Scarpa, Maria Immacolata Spagnuolo, Armando D'Orta, Michela Marcias, Luca Paladino, Raffaele Di Lecce, Alessandro Brugnoli, Deborah Benucci.



Manager sportivo: fai della tua passione una vera professione

Proficua convention organizzata da MSA con qualificati relatori esperti di management sportivo. Posto l'accento sull'importanza della formazione continua, dell'aggiornamento e della qualificazione professionale

Una sessione di lavori estremamente proficua e partecipata quella svoltasi lo scorso 9 giugno nell'ambito dell'Asi Open Day di Chianciano.

Fra gli altri argomenti, si è anche discusso di management sportivo alla presenza di qualificati ed illustri ospiti e relatori. Platea gremita e interessata quella che, alla Sala Fellini del Parco Acquasanta presso le terme della città toscana, ha seguito con notevole attenzione il convegno organizzato a cura di MSA, dal titolo: "Manager sportivo, fai della tua passione una professione".

Moderati dal Direttore Tecnico di Asi nazionale, Umberto Candela, dopo il saluto istituzionale del sindaco Andrea Marchetti, sono intervenuti: Claudio Barbaro (Msa), Franco Fontana (Kiwa Cer-

met), Fabio Romei (fiscalista), Paolo Del Bene (Luiss) e Paola Federici (Acsi). Hanno altresì portato la testimonianza delle rispettive scuole di formazione: Antonio Di Mezza (Università Popolare del Sannio), Cesare Rossi (Ascom Industria - Università Popolare del Mediterraneo di Fermo), Michele Marzulli (società Umanitaria di Milano) e Cinzia Moretti (ufficio progetti Asi).

Un dibattito preguo di spunti: dal ruolo e dalle competenze dell'associazione di categoria rappresentata da Manager Sportivi Associati, all'importanza della formazione continua, dell'aggiornamento e della qualificazione professionale, agli ambiti di competenza esercitati e coperti dalle professioni sportive, alle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, fino

alla qualità delle certificazioni a cura dei preposti enti accreditati.

Conclusioni affidate, niente meno, al presidente nazionale di Confassociazioni, Angelo Deiana, il quale nell'apprezzare il lavoro fin'oggi svolto da MSA, anche in relazione ai rapporti avviati con UNI, l'Ente Italiano di Normazione, al fine del riconoscimento della prassi di riferimento, oltre che nel condividere le finalità dell'associazione di categoria, ha sottolineato con efficacia l'importanza dell'innovazione, della competizione, della reputazione e della credibilità che chiunque dovrà applicare anche nel campo del management sportivo. Non senza tralasciare l'essenziale peculiarità rappresentata da tutte le professioni che offrono qualificati servizi alla persona.

Nino Benvenuti da Isola D'Istria al Madison Square Garden



Emozionante serata, curata da Carla Isabella Cace, con il Campione nella sede romana del Comitato 10 Febbraio, alla presenza di tanti ospiti. Fra i relatori il Presidente di Asi Nazionale Claudio Barbaro e il Presidente di Asi Lazio Roberto Cipolletti

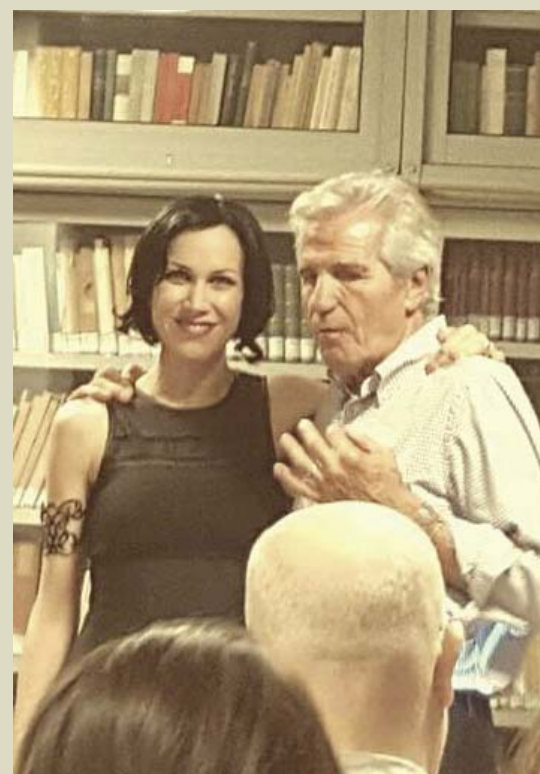


> **Gianluca Montebelli**

Una serata dalle emozioni forti, per rivivere, insieme al protagonista, una notte che tutti noi, soprattutto i meno giovani e amanti dello sport, non potremo mai dimenticare.

Correva l'anno 1967, era il 17 aprile, quando un pugile italiano di belle speranze, Nino Benvenuti, salì sul ring del Madison Square Garden di New York per affrontare Emil Griffith, pugile statunitense campione del mondo dei pesi medi, per cercare di strappargli la corona.

I pronostici non concedevano chances al nostro atleta. Solo lui nel profondo del suo cuore sapeva che la montagna non era impossibile da scalare. Contro tutto e tutti riuscì nell'impresa raccogliendo



anche gli applausi e le ovazioni del pubblico newyorkese che quella notte ne riconobbe tutta la grandezza di Campione.

Gli italiani vissero quell'evento straordinario, di cui il tempo non ha cancellato il ricordo, alzandosi di notte e incollandosi alla radio (la televisione non trasmetteva la diretta) affidandosi alla voce di Paolo Rosi (altra leggenda dello sport e del giornalismo) che narrò le gesta del nostro eroe.

Padri e figli insieme fecero il tifo, simulando uno davanti all'altro i colpi che Nino stava sferrando sul ring. Una simbiosi spontanea nacque nelle case degli italiani, tutti avvolti metaforicamente nel tricolore, grazie allo sport, l'unico comun denominatore capace di scatenare l'Amor di Patria.

A distanza di cinquant'anni Nino Ben-

venuti, oggi brillante 79enne, ha rivisitato quei magici momenti, e molti altri episodi, tragici e trionfali, della sua vita, nella sede romana del Comitato 10 Febbraio, in occasione dell'incontro Da Isola d'Istria Madison Square Garden organizzato nel quadro del ciclo "I Desert delle Muse". Intervistato da Carla Isabella Elena Cace, organizzatrice della serata, e rispondendo alla raffica di domande di chi non ha voluto perdere l'occasione di incontrare il grande Campione, Nino ha brillantemente raccontato la sua vita di esule prima e poi di grande campione.

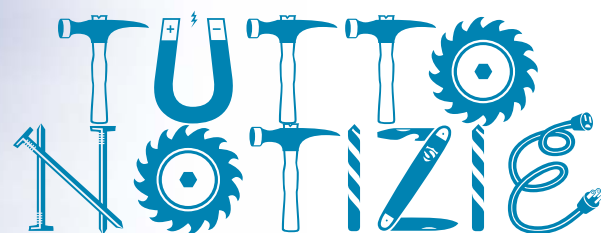
Fra gli ospiti anche il Presidente dell'ASI Nazionale Claudio Barbaro, che ha saputo rappresentare, rivivendo con emozione ed enfasi, il sentimento di italianità che ha scatenato quella vittoria.

E' intervenuto anche il Presidente dell'ASI Lazio Roberto Cipolletti, che ha tempi dello storico match non era ancora nato, ma che ha saputo evidenziare come Nino Benvenuti sia ancor oggi un modello di sportività carico di valori per giovani e meno giovani.

L'emozione di quella sera è stata fatta rivivere ai presenti dall'attore Giuseppe Abramo che ha letto alcuni brani tratti dal libro L'isola che non c'è. Il mio esodo dall'Istria scritto dallo stesso Nino insieme a Mauro Grimaldi, in cui Benvenuti racconta non solo la sua carriera sportiva ma anche, e soprattutto, il doloroso abbandono forzato delle terre natie. Benvenuti, nato ad Isola d'Istria, fu costretto, come tutti i cittadini italiani di quelle zone, a lasciare averi ed affetti, subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Con grande efficacia, incalzato dalle domande di Carla Cace, Nino ha saputo attingere dai ricordi quella che fu la tragedia vissuta dalle popolazioni Giuliano-Dalmata. Quelle che sono state le sue sofferenze giovanili si sono poi trasformate in una forza interiore straordinaria che è poi stato l'ingrediente più importante della sua fulgida carriera.

Due ore intense e ricche di storie, aneddoti, episodi sul ring e fuori dal ring. Nino non smette di mieterne successi. E anche stavolta l'arbitro della serata... ha alzato il suo braccio destro!



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.



SI È SVOLTA LA RIUNIONE DEI TECNICI DI ARTI MARZIALI DELL'ASI

Si è svolta a Roma sabato 24 Giugno nella sede dell'Asi la seconda riunione dei responsabili tecnici afferenti al Settore Arti Marziali. La riunione è stata organizzata da Carmine Caiazzo, responsabile Nazionale del Settore e dal componente della Giunta Esecutiva Fabio Bragaglia.

Numerosi i tecnici provenienti da ogni parte d'Italia che hanno partecipato con interesse ai lavori che si sono sviluppati sugli argomenti che interessano il complesso settore delle arti marziali e che sono serviti a gettare le basi per uno sviluppo delle varie attività. Il Responsabile Carmine Caiazzo ha illustrato il regolamento tecnico, in particolare è stata chiarita la procedura per l'ottenimento delle qualifiche per tecnici qualificati, quindi si è comunicata l'esigenza della realizzazione di un manuale tecnico Arti Marziali Discipline da Combattimento e sistema di difesa personale. Altro argomento trattato nella riunione la nomina dei referenti delle varie discipline afferenti al settore con l'elenco degli adempimenti e le modalità per le nomine. Successivamente è stata definita la organizzazione del "Primo Galà Nazionale Arti Marziali Asi" in programma a Terracina il 30 settembre. La riunione si è conclusa con l'intervento di Fabio Bragaglia che ha illustrato delle potenzialità che avrà il portale delle Arti Marziali sul sito dell'Asi in funzione nel nuovo anno sportivo.

IL MAESTRO PIERLUIGI PAJELLO ENTRA NELL'ASI

Pierluigi Pajello cintura nera 8° dan di Mantova ha deciso di entrare a far parte dell'Asi. Una vita spesa per lo sport - per la crescita di questo prima nella provincia di Mantova, poi in Lombardia - lo avevano portato ad essere presidente del comitato lombardo dello Csen e consigliere del Coni della Lombardia, nonché Stella di Bronzo al merito sportivo. Il nostro Ente saluta il suo ingresso con estrema gioia: ASI è lieta di poter beneficiare dell'esperienza sportiva e delle qualità del maestro Pajello e di poter portare avanti la missione di crescita dello sport sul territorio mantovano e lombardo anche grazie alla sua azione. Pajello diventerà quindi il riferimento del comitato provinciale ASI Mantova. Il Maestro Pajello ci ha espresso le motivazioni della sua decisione.



“Ho lasciato con rammarico il mio precedente incarico, non mi aspettavo di dover compiere questa scelta. E' stato duro accettare la situazione, ma poi, ho compreso che avrei potuto essere utile in un altro contesto e così quando mi hanno proposto lavorare per l'Asi e, soprattutto, dopo essermi confrontato con i responsabili nazionali dell'Ente, ho accettato con entusiasmo di lavorare per far crescere l'attività rimettendomi in gioco con tutto l'entusiasmo possibile”.

POMEZIA, RITMICASI HA ASSEGNATO I TITOLI REGIONALI DI RITMICA

La terza ed ultima prova del Campionato Regionale RitmicAsi, si è svolta presso il Roman Sport City di Pomezia. Per la "finalissima", che laureava le campionesse regionali per il 2017, il folto pubblico non ha fatto mancare l'affetto e l'entusiasmo alle ginnaste che, questa volta, si sono giocate il titolo con esibizioni di prim'ordine. Tutte le società partecipanti, in questa occasione, hanno sfoderato programmi di alto profilo, attraverso esercizi individuali, coppia, squadra e percorsi motori, in grado di impressionare la qualificatissima doppia giuria per raggiungere il massimo punteggio che, per un intero anno, fregerà con orgoglio il petto delle migliori ginnaste della nostra regione. Anche al Roman è intervenuto Roberto Cipolletti, Presidente Regionale Asi, che, con la Segretaria del Settore Sviluppo Attività Periferica dell'Asi, Emanuela Silvestri, si è alternato nel decorare il petto delle campionesse con gli ambiti allori. Al termine di questa bellissima avventura, fatta di ben tre appuntamenti serratissimi, si desidera ringraziare l'Asi, nella persona del Responsabile del Settore Sviluppo Attività Periferica, Fabio Caiazzo, per lo sforzo e l'impegno profusi a favore del fantastico mondo della ginnastica ritmica. Un ringraziamento particolare va al Direttore di Gara Vittorio Di Francesco, al Segretario di Gara Massimiliano Di Girolamo e dalla Coordinatrice tecnica di tutti gli appuntamenti Serena Romani, oltre agli altri Tecnici, delle società partecipanti, che hanno collaborato fattivamente all'organizzazione della manifestazione. A questo punto non resta che attendere il prossimo anno per far riaccendere la sacra fiamma della competizione e vedere di nuovo le nostre fantastiche ginnaste darsi nuovamente battaglia per l'assegnazione del titolo regionale, in una edizione del campionato RitmicAsi rinnovato ed ancora più avvincente.



PALERMO, ADELKAM E CITTÀ DI RIBERA PROTAGONISTE ALLE FINALI ASI REGIONALI

Si sono svolte, presso il centro sportivo Sport Village Tommaso Natale a Palermo le finali regionali del settore calcio ASI Sicilia. L'evento giunto al quinto anno è stato organizzato dal Comitato Regionale ASI in collaborazione con il responsabile del settore calcio Pietro Vittorietti. Il titolo di campione regionale nella categoria Esordienti a 11 è stato vinto dall'Adelkam di Alcamo che in finale ha superato Tieffe Palermo. La finale Pulcini a 6 è stata vinta da Città di Ribera che dopo aver superato in semifinale il Castelbuono in finale ha battuto Castelvetrano Selinunte. La finale Pulcini a 7 invece è stata vinta dall'Adelkam di Alcamo che in finale ha superato Renzo Lo Piccolo. Alle finali regionali hanno partecipato anche la Ginnic Club Stadium di Sciacca, Belice Sport Partanna. MariaTocco presidente regionale Asi durante la premiazione ha ringraziato tutti le società presenti e dato appuntamento alla prossima edizione.

BARGE (CUNEO), IN MOTO ANCHE I GIOVANISSIMI AL TRIAL ASI

Ringraziando il tempo che è stato mite durante la gara e non troppo afoso, il campionato amatoriale Trial ASI ha visto una sessantina di partecipanti di cui una decina tra under 14 e under 16. Le zone, dislocate sia vicino al concentrico bargese che in zone limitrofe, hanno creato molta selezione tra i partecipanti di tutte le categorie. Eppure, il motoclub che ha organizzato la manifestazione, aveva cercato di mantenere un livello di difficoltà il più possibile coerente con gli iscritti. Nel corso della gara di motociclismo sono state, infatti, adattate le zone per gli under 14, per renderle più omogenee con la loro età e con il loro grado di preparazione atletica. Gli organizzatori con questa prima gara di trial hanno voluto inaugurare un calendario sportivo che sarà sempre più fitto per dare l'opportunità a chi si avvicina la prima volta a questo sport di poter testare e migliorare le sue abilità, come anche a chi ha già capacità di più alto livello.

ACI BONACCORSI, EVENTO DI KARATE SPETTACOLO

Ad Acì Bonaccorsi, in provincia di Catania, si è svolta la 25^a edizione di Karate Spettacolo, evento divenuto ormai un appuntamento per noi molto importante, non solo per il sostegno che si vuole fornire alle due associazioni Onlus verso cui è diretto lo scopo, ma soprattutto perché vogliamo educare i giovani atleti ad una reale cultura delle donazioni per riprendere il valore sociale della solidarietà. Le due associazioni sopra citate sono Ibiscus e Aido, la prima è legata alla ricerca contro le leucemie e tumori infantili con sede al reparto di Onco Ematologia Pediatrica del Policlinico di Catania, rappresentato dal Presidente Daniele Mannino, la seconda è invece legata alla donazione degli organi, tessuti e cellule, sempre con sede a Catania, rappresentato dal Presidente Michele Tuttobene

della Sezione provinciale di Catania. Lo spettacolo, che negli anni scorsi è stato sempre organizzato dall'Accademia karate Sicilia di San Giovanni la Punta grazie al lavoro del Maestro Gianni Pane e dei figli, Maria Grazia e Guglielmo, in questa occasione ha ceduto l'onore e l'onere al testimone al Centro sportivo karate di Acì Bonaccorsi, dove si è svolto l'evento nella bella cornice Palazzo Cutore. Il pubblico ha pagato un biglietto di un Euro, e l'incasso è stato interamente devoluto in beneficenza. Il pubblico, molto numeroso per l'occasione, ha dimostrato tutta la propria generosità. Il molti hanno iscritto il proprio nome nella lista dei donatori organi all'Associazione presente con un proprio stand dal quale ha distribuito materiale esplicativo. Ha presentato la serata Michele Tuttobene,



atleta e collaboratore del Maestro Pane, ha condotto con maestria e verve tenendo viva l'attenzione del pubblico presente. È intervenuto il presidente

Provinciale dell'Asi Angelo Silvio Musmeci il quale ha elogiato l'operato del Maestro Pane e i tanti club intervenuti tra cui la scuola di Aikido Dojo Dinamic Center del M^o Luculano Nuccio che ci segue da anni, e le altre: l'Accademia karate Sicilia di S. G. la Punta per il settore Karate Kobudo, la scuola di ballo Let's Dance di Battiatì, la scuola di danza Ballet Studio, la tery al kubra di Acì Bonaccorsi, la Scuola Sound of the boots, il Centro Sportivo Karate di Acì Bonaccorsi. Ospiti d'onore i Violinisti in Jeans, la piccola orchestra composta da giovani allievi e la giovane cantante Michela Auteri

È INIZIATA L'ERA DEL PADEL ASI

Si è conclusa la scorsa domenica 28 maggio la prima edizione dell'evento Padel Day 2017, organizzato da associazioni affiliate ASI con il supporto del nostro Ente e il patrocinio del comitato FIT Padel.

Nei campi dei trentuno circoli delle dieci regioni italiane coinvolte sono scese in campo millequattrocento persone. Tutte unite dalla voglia di giocare a padel e dal desiderio di aiutare la ricerca di AIRC. La manifestazione, infatti, è nata non solo per contribuire alla conoscenza e alla diffusione del padel, ma anche per sostenere la ricerca dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Considerato il successo di questa manifestazione tra sport e solidarietà, il nostro Ente si è già messo al lavoro per l'edizione 2018 del Padel Day. "Quello di oggi è il volto dello sport italiano che ci piace rappresentare"



dichiara il presidente Asi Claudio Barbaro al termine della manifestazione sportiva - È un'Italia bella, sportiva e solidale. Ringraziamo Airc per aver collaborato con noi e aver condiviso il progetto. Approfittiamo per dare già appuntamento per la prossima edizione, il Padel Day 2018. Il binomio sport-solidarietà continuerà ad essere l'identità di questo

evento'. "Voglio ringraziare tutte le Associazioni e i tantissimi giocatori che hanno scelto di scendere in campo al nostro fianco quest'oggi per sostenere concretamente la ricerca sui tumori femminili - aggiunge Niccolò Contucci, Direttore Generale Airc - Siamo molto soddisfatti di questo connubio virtuoso tra sport e ricerca scientifica, e siamo pronti fin da subito a rimetterci a lavorare con entusiasmo insieme agli amici di Asi per la prossima edizione del Padel Day". Tra i club aderenti all'iniziativa il Pulpadel Master di Torino. Per coinvolgere le famiglie, il club ha attivato due categorie: il doppio misto e il doppio

misto padre - figlio (cui hanno partecipato anche le madri e le figlie). In quest'ultima categoria hanno vinto il più piccolo Alessandro, 10 anni, con la mamma Silvia. La coppia ha battuto in finale Marco Chicco, il maestro, che per l'occasione ha giocato con sua figlia Giorgia di 13 anni. Nel doppio misto, invece, vittoria di Silvia Rabaioli con Sergio Cavarero che hanno sconfitto la coppia Simona Ortolani e Stefano Grosso Campana. I vincitori sono stati premiati con le coppe donate dal comitato regionale ASI del Piemonte.



ROMA, INCONTRI IN PIAZZA FIRMATI INVICTUS ARENA

Quest'anno più che mai Invictus Arena e Riccardo Lecca hanno saputo coinvolgere ed entusiasmare un numeroso pubblico! Una piazza al centro di Roma piena di gente che grazie a questa bellissima manifestazione si è potuta avvicinare gratuitamente agli sport da combattimento. Questo è proprio lo scopo che Riccardo Lecca patron Invictus Arena, che con questa manifestazione, realizzata con la collaborazione del Comitato Provinciale Asi di Roma, vuole ottenere. Tutti gli incontri light svoltisi nel pomeriggio, sono stati circa trenta, si sono svolti senza intoppi e con grande divertimento e partecipazione. Nel gala serale ci sono stati dieci bellissimi e combattuti incontri di pugilato che hanno visto sul ring diversi pugili delle migliori società del Lazio. Il tutto si era svolto in maniera impeccabile secondo l'etica dello sport. Tra gli ospiti d'eccezione Ori, al kolaj, Valerio Ranaldi, Emanuele della Rosa.



SANTA MARINELLA, SI È GIOCATO A CALCIO BALILLA

Si è svolta a fine giugno al palazzetto dello sport di Santa Marinella, in provincia di Roma la prima grande manifestazione di Calcio Balilla Asi a carattere nazionale che ha ufficializzato il nuovo accordo con la L.I.C.B. (Lega Italiana Calcio Balilla). Alla presenza del Coordinatore Nazionale Asi Giancarlo Carosella, su circa cinquanta tavoli specifici si sono incontrati circa cinquecento tesserati Asi-Licb provenienti dalle varie Associazioni ramificate su tutto il territorio nazionale. Tante gare singole, a coppie e a squadre maschili e femminili si sono svolte nei tre giorni trascorsi nella cittadina laziale. La manifestazione coordinata dal Presidente Nazionale della Licb, Nicola Colacicco e da alcuni collaborati Asi-Licb come Francesco Sirica dalla Campania, Nicola Favale della Basilica, Andrea Mastrangelo per l'Abruzzo e Roberto Giovannini per il Piemonte, si è svolta in un clima di amicizia e serenità, motivo di incontro per tanti appassionati di questa disciplina. La tre giorni è stata anche motivo di discussione tra i vari dirigenti con il coordinatore nazionale Asi Carosella, che è anche membro della Giunta Esecutiva, in merito alla questione delle discipline sportive riconosciute dal Coni, tra le quali, il prossimo gennaio 2018 potrebbe non essere presente il calcio balilla. L'impegno di Carosella con il Presidente Nazionale Asi Claudio Barbaro componente del Consiglio Nazionale Coni, affinché si trovi la giusta soluzione per questa storica disciplina.



SAN SALVO, UN MEMORIAL DI ARTI MARZIALI PER RICORDARE UNCLE PAUL DE THOUARS

Si è concluso il Memorial Camp 2017, una manifestazione creata per ricordare Uncle Paul De Thouars. Il Memorial è stato organizzato a San Salvo, in provincia di Chieti, dalla Matjan Academy, la scuola di Pukulan Bukti Negara di Ottavio Tremonte con la collaborazione del Comitato Provinciale Asi di Chieti, presieduta da Gavino Truddaio. Oltre cinquanta atleti provenienti da Inghilterra, Olanda, Germania, Svezia, Svizzera, Spagna, oltre ai gruppi delle città italiane, Milano, Roma e Asti, sono stati presenti a questa edizione del Memorial Camp. Ogni anno una scuola diversa organizza questo evento; l'anno scorso in Germania, quest'anno San Salvo è stata protagonista di questo grande Memorial. Proprio quest'anno, il maestro Walter van den Broeke ha chiesto al suo allievo, Ottavio Tremonte, di organizzare uno stage itinerante: quattro giorni in totale, due in più rispetto agli altri anni, che hanno mostrato agli allievi delle altre scuole le "bellezze della nostra terra", durante gli allenamenti funzionali e di approfondimento del principio del Bukti Negara. A fare da cornice agli allenamenti quattro diversi luoghi: l'Azienda vinicola Fontefico, la spiaggia di Punta Penna, la spiaggia limitrofa Biotopo costiera mediterraneo di San Salvo e il Bosco di Don Venanzio. Visto il grande successo e la soddisfazione dei partecipanti esterni, Tremonte ha dichiarato che probabilmente replicheremo tra un anno, cercando di dare ancora di più lustro alla nostra piccola grande città.

RIETI, CONCLUSA LA SECONDA EDIZIONE DEL RIETI BASKET CITY DI 3V3

Si è conclusa la seconda edizione del Rieti basket city, torneo che ha visto la partecipazione di oltre cento giocatori atleti tra ragazzi e ragazze che si sono dati 'battaglia' in dieci giorni di divertimento e di bel basket. Un torneo che sta crescendo piano piano, cercando di poter portare nei prossimi anni ragazzi provenienti dai paesi limitrofi di Rieti, e che ha visto la collaborazione di numerosi sponsor oltre alla collaborazione del comitato provinciale dell'Asi. Le finali causa mal tempo si sono svolte presso il Palawillie, ed ha visto la partecipazione di amici e genitori Nella categoria femminile hanno trionfato le ragazze provenienti da Terni, le Pf2s, squadra formata da Camilla Coletti - Giulia Bonaccini - Gaia Conti. Nella categoria under si sono confermati vincitori i Mina, squadra composta da Gabriele Pace - Edoardo Marchetti - Jacopo Teti - Damiano Pitoni - Angelo Gianfelice - Matteo Faraglia sconfiggendo in finale i Team Asturbo con il punteggio di 60-49; che ha visto la premiazione come miglior giocatore di Gabriele Pace. Anche nella categoria senior abbiamo assistito ad un bellissimo incontro dove i Dark Lollo Gang hanno sconfitto Gli amici del basket con il punteggio di 69-59. La formazione vincente era composta da Gabriele Rinaldi - Lorenzo Vio - Sergio Cleri - Luca Giancristoforo - Federico Quintili; come miglior giocatore è stato premiato Gabriele Rinaldi. Presenti per le premiazioni anche alcuni componenti delle NPC di Rieti, oltre al presidente, Picchio Roberto Feliciangeli, Gianluca Martini e Paolo Matteucci, ed il Responsabile del Comitato Provinciale dell'Asi Drago Amicarelli, Roberto Pentuzzi ha presentato tutte le squadre finaliste di questa seconda edizione.



TERAMO, IN VASCA PER I CAMPIONATI REGIONALI ESTIVI

Domenica 25 giugno presso la piscina Comunale olimpionica scoperta di Teramo, gestita dal Comitato Provinciale Asi di Teramo, presieduto da Enzo Petrella, si sono svolte le gare dei Campionati regionali FIN Assoluti Estivi e Campionati Regionale ES B/A, validi come ultima prova per il conseguimento del tempo limite per la qualificazione ai Campionati Italiani. Tantissimi nuotatori presenti, provenienti da numerose società sia dell'Abruzzo, del Lazio e Marche e Molise. La manifestazione è stata riuscitissima sia da punto di vista tecnico che organizzativo. Molti nuotatori hanno conseguito il tempo limite per la qualificazione ai Campionati italiani. Tra gli atleti delle varie società, era presente anche una rappresentanza della Asd Rari Nantes Teramo presieduta da Luisina Marisa Spinozzi. Soddisfacente la prova del teramano Adriano Marini il quale si è distinto nella sua categoria ES/A, pur essendo per lui la prima volta ad una simile gara. Complimenti a fine manifestazione per l'organizzazione da parte di molti Presidenti di Società, dirigenti e tecnici. Un ringraziamento da parte mio Enzo Petrella è stato rivolto al presidente della Fin Abruzzese Cristiano Carpena per aver scelto la città di Teramo come sede della manifestazione.

AGRIGENTO, 8ª EDIZIONE DI CALCIO A 5

Dall'11 giugno al 9 luglio presso l'impianto sportivo Aquae Alabodes a Sciacca è andata in scena l'ottava edizione di Zeroprint, trofeo di calcio a 5 organizzato dal Comitato provinciale Asi di Agrigento, dedicato agli under 18. Il Trofeo è stato vinto dalla formazione dell'Ottica Micalizzi che ha superato in finale i ragazzi africani di Papalè Beach che, pur giocando una buona partita, si sono arresi alla supremazia tecnica della squadra vincente. Migliori giocatori del torneo Francesco Gennaro, autore di una tripletta, il quale insieme ad Alessandro Bongiovi, autore di due reti hanno regalato per la seconda volta il trofeo al presidente Calogero Micalizzi. La finale per il terzo posto è stata vinta da Farmacia Brunetto/Autoscuola Conti che ha battuto con il risultato di 3 a 1 La Maison Pub. Il miglior giocatore del torneo è stato Francesco Gennaro; il

capocannoniere con 18 gol Alessandro Bongiovi e il miglior portiere Gabriele Bollara tutti di Ottica Micalizzi. Il titolo di giocatore fair play è stato assegnato a Davide Vitabile di The Mambo King's; la coppa fair play è stata vinta dai ragazzi di Impresa Edile Abbene, mentre la coppa per il miglior abbigliamento di gioco è stata vinta da Concept Store Look Studio/Anmil. Soddisfazione per l'ottima riuscita del torneo ha espresso Mario Cucchiara presidente del comitato provinciale Asi Agrigento che, nel ringraziare tutti i ragazzi partecipanti per il fair play e la passione con cui hanno affrontato il torneo, ha dato appuntamento alla prossima edizione.



NUOTO, DANIELA DE ROSSI, UNA SPERANZA TARGATA ASI

Daniela De Rossi, classe 2004, si iscrive alla scuola nuoto del To Live SportCenter nel 2009. Mostrando passione per l'acqua e spiccate capacità di apprendimento, viene subito inserita nella fila della squadra Pre-agonistica Sport 2000, che avvia ogni anno numerosi giovani talenti. Partecipando ai circuiti Asi e ConfSport, Daniela a suon di bracciate conquista medaglie e titoli regionali esaltando non solo doti competitive ma anche notevoli qualità di eclettismo. Arrivati all'ingresso nel circuito agonistico, durante la visita medico agonistica emerge un problema di insufficienza renale, che ferma la giovane atleta dall'attività. Caparbia come in un testa a testa in gara, superando un trapianto di reni, Daniela torna in acqua oltre due anni dopo la sua ultima bracciata, ma soprattutto con la stessa voglia e passione di prima. Bracciata dopo bracciata, con l'aiuto dello staff tecnico Sport 2000, Daniela giunge in splendida forma ai recenti Official World Transplant Games, manifestazione riservata agli atleti trapiantati provenienti da ogni parte del mondo. Con la grinta che la contraddistingue e la voglia di chi cerca il riscatto, Daniela alla prima competizione dopo anni, la più importante di sempre, conquista 2 splendidi ori nei 100 stile libero e 100 dorso e un argento nei 50 farfalla portando più volte il tricolore ad essere protagonista della più avvincente sfida della sua giovane vita.



SETTIMO TORINESE, IV MEMORIAL ALUFFI

Si è concluso il IV Memorial Valter Aluffi campionato estivo dedicato al minibaseball dell'hinterland Torinese organizzato dal B.C. Settimo. Ogni mercoledì da aprile a giugno le squadre Avigliana, con due formazioni, Rebels, New Panthers, Red Clay, B.C. Settimo si sono incontrate in triangolari sui campi piemontesi. Un centinaio di bambini che indossano divise di colori diversi, ma con lo stesso amore per il gioco del baseball sono pronti alle partite finali. Ma la pioggia costringe gli organizzatori a concludere le partite al primo inning, la gioia non si ferma e dopo la merenda, tutti sugli spalti per la premiazione di ogni partecipante e di ogni squadra, non è prevista una classifica perché lo spirito puramente ludico dell'evento vuole portare a conoscenza del meraviglioso gioco del baseball le famiglie e i giocatori più giovani di età compresa dai 5 ai 9 anni. Con l'aiuto dello sponsor ASI, associazioni sportive sociali Italiane, ogni bimbo ha la sua medaglietta e il suo cappellino come ricordo.



CALCIO, LA SICILIA DI MATTEO FIORE È CAMPIONE D'ITALIA ALLIEVI

Una giornata storica per il calcio siciliano perché la società del Calcio Sicilia allenata da mister Matteo Di Fioresi è aggiudicata a Forlì il titolo di campione d'Italia per la categoria Allievi battendo i pari età del San Michele Cattolica Virtus di Firenze per 3-1. Il Calcio Sicilia è una società affiliata ad ASI, partecipa ai nostri campionati e vogliamo celebrare insieme a loro questo importante successo che porta in alto la città e lo sport di Palermo. Ai nostri microfoni abbiamo portato il presidente del Calcio Sicilia Nino Manno che fatica a nascondere la sua gioia: "Siamo contentissimi di quello che abbiamo fatto, voglio ringraziare tutto lo staff e tutti i ragazzi che hanno fatto un qualcosa di eccezionale. Questo è un anno da non dimenticare, ringrazio non solo a chi è stato presente, ma anche a quelle persone che non collaborano più con noi come Carmelo Buongiorno, il nostro ex direttore che ha avuto l'idea di intraprendere questa avventura. Noi non ce l'aspettavamo, ma ci speravamo tantissimo. Da vent'anni che inseguiamo questo sogno e finalmente ci siamo riusciti. I ragazzi? Speriamo che questo traguardo sia un trampolino di lancio per ognuno di loro, per un futuro roseo nel calcio importante. Se lo meritano". Ringraziamo il presidente Manno per averci concesso questa intervista. Ancora congratulazioni e speriamo di vedere altre società palermitane raggiungere traguardi importanti come quello del Calcio Sicilia. Viva Palermo e viva lo sport palermitano. (Manuel Busetta)

SPORT EQUESTRI, LA SCUOLA DI TROTTO DI SUCCIVO VINCE IN BELGIO LA SECONDA TAPPA DEL MONDIALE

Dopo il grande successo ottenuto nella prima tappa del Campionato Mondiale in Italia all'ippodromo di Agnano il 30 aprile, con il primo ed al secondo posto, gli allievi Francesco Compagnone e Gaetano Ricciardi, accompagnati dal loro istruttore tecnico federale Giovanni Perrotta, sono volati in Belgio per disputare la seconda tappa del Campionato Mondiale di corse trotto a Mons, all'ippodromo internazionale di Wallonie. Dai primi giorni di allenamento i due allievi italiani si sono subito distinti mostrando alle altre delegazioni mondiali di "saperci fare". Compagnone e Ricciardi hanno totalizzato ottimi tempi durante le prove. Venerdì 2 giugno, giorno principale della competizione, l'emozione è stata unica: dopo una partenza esaltante l'Italia già era in testa con Compagnone seguito dal compagno di squadra Ricciardi. Nell'ultima curva dell'ippodromo belga a comandare la gara erano i due azzurrini, la retta d'arrivo è stata un trionfo di festeggiamenti da parte di tutti i diecimila spettatori che hanno applaudito la performance dei nostri ragazzi, che hanno chiuso la gara classificandosi al primo posto (Compagnone) e al secondo posto (Ricciardi). I complimenti del tecnico Perrotta, dal sindaco di Succivo Gianni Colella, dalle Federazioni Sportive. Mentre scriviamo, è in corso il prossimo appuntamento in Spagna a Palma de Mallorca: per i punteggi raggiunti fino ad ora basterebbe solo un altro primo posto per aggiudicarsi matematicamente il titolo mondiale con due tappe di anticipo. Una grande soddisfazione questa per ASI Sport Equestri che si complimenta con questa eccellenza del settore.



TAEKWONDO, A SILVIA FARIGU LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE ATLETICO DEL CONI

Un grande riconoscimento per la pluri Campionessa Mondiale di Taekwondo ITF Silvia Farigu. Il Coni, proprio a seguito dei suoi numerosi e prestigiosi successi internazionali, le ha assegnato la Medaglia d'Argento al Valore sportivo. Una grande soddisfazione per l'atleta sarda che nella stagione che si va a concludere si è resa protagonista di grandi imprese, primi fra tutti la conquista del titolo Europeo di Kick Boxing e i tre ori ai Campionati europei AETF 2017 dello scorso aprile.



NUOTO SINCRONIZZATO, ATTORRE E D'ABBONDANZA DELLA R.N. TERAMO AL TROFEO CONI

Saranno le giovani atlete Beatrice Attorre e Chiara D'Abbondanza della Rari Nantes Teramo a rappresentare la regione Abruzzo al Trofeo Coni che si terrà a settembre a Senigallia. Nella gara nazionale tenutasi a Genova, infatti, hanno ottenuto la qualificazione per rappresentare la loro regione in questa prestigiosa manifestazione. Il trofeo Coni è una mini Olimpiade italiana a cui partecipano oltre tremila ragazzi under 14 nelle varie discipline sportive in rappresentanza di tutte le regioni italiane.

controcopertina Dai 1990 ai 2010



> Umberto Silvestri

Roma brucia, chi è Nerone ?

Roma brucia ormai da parecchie settimane. Bruciano siepi, parchi pubblici, boschi e sfasciarrozze, canili, centri immigrati e campi rom. Brucia il degrado di questa città, rilasciando miasmi e fumi tossici che intasano i polmoni e le menti di una popolazione stremata dal caldo, da tre anni di non amministrazione e da decenni di cattiva gestione della cosa pubblica. Bruciano i giardini con l'erba alta mai tagliata, le sterpaglie ai bordi delle strade bombardate dalle buche senza manutenzione e le coscienze di un popolo incattivito, pallido ricordo dei ragazzi di vita delle borgate pasoliniane. Bruciano i racconti antichi di una "città aperta" e ospitale, blindata nel suo effimero fortino di benessere precario, senza lavoro e futuro per i propri figli, senza storia, né cultura e né memoria. Brucia la città cristiana, accogliente e samaritana e avanza la metropoli moderna, egoista, "smart" dicono: che militarizza le fontane storiche, vieta i "bivacchi" ai pellegrini, il panino seduti all'ombra sui gradini di una chiesa, e il sorso d'acqua ristoratore dagli storici "nasoni". E mentre i rimasugli di una cultura popolare fuori moda vengono sacrificati sull'ara del finto attivismo della città politica, invadente e cafona, delle auto blu con scorta e lampeggiante, degli inutili cortei senza speranza, dell'eroina tornata di moda nelle periferie degradate e dimenticate e del Dio denaro di un'economia mafiosa che compra, ricicla e distrugge il suo tessuto produttivo migliore, Roma brucia. E i moderni Neroni, imbelli e cinici, stanno a guardare.



Fazio, uno schiaffo alla miseria

Parlarne non è accanimento nei confronti di un signore fortunato e nemmeno qualunque cosa, come mi ha rimproverato qualcuno, ma informazione. Fornire le cifre di un contratto ai cittadini utenti e in questo caso (parlo della Rai) anche contribuenti, in quanto finanziano direttamente, attraverso il pagamento del canone le scelte che fa il Consiglio di Amministrazione, ritengo sia una notizia di pubblica utilità. Mi riferisco alla decisione presa dalla nuova dirigenza dell'Azienda pubblica di elargire a Fabio Fazio, stimato conduttore "progressista" di Rai 3, in quattro anni, la cifra iperbolica di settanta milioni di euro, come denuncia Michele Anzaldi

della Commissione di Vigilanza, per realizzare il suo storico programma "Che tempo che fa"; buona parte dei quali, sempre secondo Anzaldi, dovrebbero finire nelle tasche e nei conti bancari del sopraddetto fortunato signore. Adesso, a parte che in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando da quasi dieci anni, con la disoccupazione fuori controllo, la mancanza di lavoro, i contratti a termine, il precariato e i voucher, un po' di morigeratezza non avrebbe stonato



ma, mi sono chiesto: è giusto che a chi fa un lavoro tutto sommato divertente e non essenziale per le sorti del mondo debbano andare così tanti soldi pubblici? Io credo di no, ma potrei anche sbagliarmi e per questo rigiro la domanda a voi, dato che nelle stanze alte di Viale Mazzini devono aver pensato il contrario e che sì: un "artista" può valere più di cento medici, di mille pompieri, di migliaia di ricercatori senza contratto. Punti di vista, ma non per questo verità.

Offerta riservata alle Associazioni ASI

Tutto Sky in HD a soli 149€ al mese*



Per te la programmazione completa:

Sky Vetrina HD

Le news con Sky TG24, gli approfondimenti sportivi di Sky Sport 24, la musica, gli show e tanto intrattenimento.

Sky Sport HD

La UEFA Europa League e la Premier League in esclusiva, i motori con tutta la Formula 1® e la MotoGP™ in diretta, il basket, il tennis con gli ATP Masters 1000 e Wimbledon in esclusiva, il rugby e il golf internazionale.

Sky Calcio HD

Tutta la Serie A TIM in diretta, fino a due eventi a turno del campionato di Serie B ConTe.it, il calcio europeo in esclusiva su Fox Sports.

199 309 191** | sky.it/business



*Offerta valida fino al 31/08/2017 e riservata alle Associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Sky Vetrina HD + Sky Calcio HD + Sky Sport HD con canone pari a 149€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: incluso (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 180€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. **Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.

Lo strumento più evoluto per gestire i tuoi tornei

Ottieni le tue App personalizzate per iOS e Android

Gestisci i tuoi tornei con strumenti semplici ed efficaci

Personalizza il tuo sito con grafica e contenuti



ORGANIZZA TUTTO CON LA MASSIMA EFFICIENZA

Con Enjore PRO Manager migliori la gestione dei tornei, grazie a strumenti efficaci che semplificano e velocizzano ogni fase. Coinvolgi collaboratori, arbitri o giocatori, assegnando profili personalizzati per gestire attività organizzative o di refertazione.

UNA VETRINA PER LE TUE COMPETIZIONI

Enjore PRO Manager ti permette di creare un sito dedicato a tutte le tue competizioni sul quale potrai pubblicare news, comunicare eventi, caricare foto, condividere video e dare visibilità ai tuoi sponsor.